

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TRANTINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è prossima la ratifica dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco per effetto del quale i paesi dell'Unione europea dovrebbero importare, fino al 2012, una serie di prodotti agroalimentari dal Marocco, in cambio di manufatti industriali;

tale accordo rientra nel quadro della politica comunitaria più recente, volta a creare rapporti preferenziali di sviluppo con i Paesi del Mediterraneo e i Paesi dell'Est (in sintonia anche con le conclusioni della conferenza di Barcellona dell'ottobre del 1995) —:

pur riconoscendo l'importanza di tali accordi internazionali, tesi a creare occasioni di sviluppo socio-economico, e il superamento di tutte le barriere razziali e culturali, quali urgenti e necessarie iniziative intendano adottare, nel rispetto della vigente normativa, per tutelare le esigenze della economia siciliana, in particolare del settore agricolo, impossibilitato a sostenere la concorrenza dei paesi nordafricani, che versano nelle condizioni di poter usufruire di una minore imposizione fiscale, di livelli salariali minimi e di ore lavorative sottopagate di gran lunga superiori alle nostre, e di produrre, e quindi esportare, a costi inferiori rispetto a quelli della Sicilia, i prodotti che coltivano gli agricoltori siciliani, causano un gravissimo danno alla già disastrosa agricoltura siciliana; per cui non è ammissibile sottoscrivere ancora accordi così devastanti per la nostra fragilissima economia, senza tenere conto del rispetto delle più elementari esigenze dei paesi membri e senza tenere conto della specificità di taluni regioni, come la Sicilia, che rappresenta il cuore del Mediterraneo, e che, in tema agrumicolo, inutilmente si

vanta della qualità superiore del nostro prodotto (arance a polpa rossa, per esempio, uniche al mondo!), sconfitta dalle implacabili leggi di mercato che antepongono il prezzo a tutto, così deprimendo ogni nostro tentativo concorrenziale.

(4-08847)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva del Ministro del lavoro e della previdenza sociale n. 40451 del 30 marzo 1996, ha ripristinato, soltanto nei riguardi dei dipendenti degli enti parastatali ancora operanti, i benefici economici in precedenza concessi dai fondi integrativi degli enti medesimi, introducendo a favore di detti dipendenti un minimo garantito aggiuntivo alla normale pensione dell'assicurazione generale obbligatoria;

tale direttiva non è però applicabile ai dipendenti di enti mutualistici e parastatali disciolti, i quali, trasferiti alle Ussl, ai ministeri, alle regioni, agli enti locali e ad altri enti pubblici, hanno optato per il mantenimento dell'assicurazione obbligatoria Inps e per la conservazione dei rispettivi fondi integrativi di previdenza, amministrati da una apposita gestione speciale ad esaurimento, costituita presso la sede centrale dell'Inps, in conformità all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale situazione di discriminazione e di iniqua disparità di trattamento, che ha determinato forte sconcerto e vivissimo malcontento negli oltre tremila dipendenti interessati, offesi nei loro legittimi interessi e nelle loro giuste aspettative. (4-08848)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che in diversi atenei italiani viene disattesa l'ap-

plicazione della legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), per cui tanti giovani sordomuti sono impossibilitati a frequentare le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o di un ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

quali urgenti misure e necessari provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione, atteso che non è accettabile che, dopo cinque anni dall'emanazione della legge quadro sull'*handicap*, si debbano ancora verificare casi di studenti sordomuti costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni, così scoraggiati da impraticabili reticoli burocratici e da un vergognoso silenzio istituzionale da un Governo per cui la sordità non è *handicap*, ma, ad avviso dell'interrogante, scelta di convenienza.

(4-08849)

RUFFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra le innumerevoli leggi e norme che regolano la vita dei cittadini italiani, numerose sono quelle che riguardano la salute di coloro che hanno contatti con il pubblico nelle loro attività professionali e, tra queste, molte richiedono certificati di sana e robusta costituzione fisica, anche in situazioni in cui tale « sana e robusta costituzione fisica » sembrerebbe del tutto inutile e alquanto anacronistica;

è il caso, ad esempio, delle norme che riguardano l'assunzione in enti dello Stato, casi in cui per i medici è difficile, oltre che inutile, certificare della costituzione dei soggetti interessati, anche dopo che lo Stato, con l'articolo 22 della legge n. 104 del 1992, ha abolito tale certificato, introducendo quello di idoneità fisica all'impiego, altrettanto difficile da definire;

i libretti sanitari richiesti per coloro che somministrano alimenti e bevande al pubblico spesso non hanno alcun valore

medico perché vengono rinnovati una volta all'anno, sovente in periodi diversi dall'effettivo utilizzo e in tempi diversi da quelli necessari se l'attività è di tipo saltuario e periodica; di conseguenza, l'ottemperanza della norma da parte del cittadino non certifica affatto sul suo stato di salute in quel momento;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1962, n. 2056 (regolamento di esecuzione della legge 25 luglio 1956, n. 837), all'articolo 33 richiede il *test* sierologico per la lue a quanti richiedono un certificato di sana e robusta costituzione fisica, a quanti richiedono un attestato di idoneità fisica e psichica per espletare un'attività, alle balie, ai militari di leva, a quanti aspirano all'arruolamento volontario nei corpi militari e militarizzati dello Stato, ai minorenni da rieducare, ai nubenti; tutto ciò, quando la sifilide è una malattia che ormai, a differenza che nel 1962, può essere trattata alla stregua di una tonsillite o di una bronchite; senza trattare con ciò gli affetti da tale malattia alla stregua di appestati sociali per la considerazione nella quale viene tenuta tale malattia, con motivazioni che più hanno a che fare con remore di tipo moralistico;

in generale, troppe volte la legge richiede certificati di idoneità morale e psichica (o addirittura politica) per occupazioni che poco o nulla hanno a che fare con condizioni di lavoro nelle quali siano necessari tali requisiti —

se non ritenga utile rivedere le norme che richiedono certificati sanitari che spesso non hanno alcun significato « sanitario », soprattutto in considerazione del tempo e del denaro che tali pratiche sottraggono ai cittadini, oltre al tempo che viene sottratto ai medici, troppe volte costretti a firmare documenti la cui inutilità a loro è ben nota. (4-08850)

VIGNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli oltre tremila abitanti di Bellavista, quartiere alla periferia di Poggibonsi (pro-

vincia di Siena), non ricevono i canali televisivi della Rai;

nonostante diverse iniziative intraprese dai cittadini e dall'amministrazione comunale nei confronti della Rai non si è a tutt'oggi avuto alcun effettivo miglioramento nella ricezione dei programmi —:

cosa intenda fare affinché sia garantita in tempi brevi la copertura del servizio Rai per la zona di Bellavista, i cui abitanti, pagando regolarmente il canone, hanno diritto ad una buona ricezione dei programmi televisivi. (4-08851)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1997 il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha emanato una nota (la n. 1867) in cui si stabilisce la chiusura della scuola elementare (allocata in un plesso scolastico a tal fine costruito) presso la frazione di « Basilea » in Locri (RC);

detta scuola elementare ha una popolazione scolastica di ventinove alunni di cui tre sono portatori di *handicap*;

la scuola elementare di « Basilea » è frequentata anche da alunni delle limitrofe frazioni e si trova al centro di una zona a forte rischio di devianza minorile;

la decisione di soppressione della scuola suscita profondo malessere tra i ragazzi e la popolazione anche per il fatto che nel primo provvedimento di razionalizzazione, adottato dal provveditore per le scuole della provincia di Reggio Calabria, non era stata prevista la soppressione della scuola di « Basilea » —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire la chiusura della scuola elementare di « Basilea ». (4-08852)

FIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Roma non ha mai presentato uno studio sull'impatto ambientale delle cosiddetta linea « C » della metropolitana progettata per il Giubileo del 2000 (tratta Colosseo-Via Ottaviano) contravvenendo così alla direttiva Cee 85/337 che impone a tutti gli Stati membri di sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale « tutti i progetti che esercitano un impatto rilevante sull'ambiente per la loro natura, dimensione e ubicazione », compresi quelli di ferrovie sopra e sottoterra;

la direttiva in questione agli articoli 5, 6, 8 e 9 stabilisce che l'amministrazione comunale deve informare i cittadini in merito alle opere che intende realizzare, che i cittadini devono avere la possibilità di esprimere opinioni e che l'amministrazione, una volta prese le decisioni, deve renderle pubbliche e motivarle;

né l'impatto ambientale né il principio di trasparenza, informazione e consultazione dei cittadini e degli enti locali territoriali sono stati tenuti in alcuna considerazione dalla giunta nel progettare le altre cosiddette Grandi opere per il Giubileo, e precisamente: tramvia veloce Casaletto-Largo Argentina; tronco ferroviario ad alta velocità Roma-Napoli che interessa i quartieri Tor Sapienza, La Rustica e Casal Bertone, sottopasso di Castel Sant'Angelo; parcheggio sotterraneo di Piazza Cola di Rienzo eccetera;

già il 12 luglio 1996, a seguito di interrogazione dell'onorevole Roberta Angelilli, la Commissione europea preannunciava un intervento presso le autorità italiane a proposito della realizzazione della linea « C » della metropolitana e il 6 novembre dello stesso anno la Corte europea di Giustizia chiedeva al comune di Roma delucidazioni sull'impatto ambientale dell'opera;

a nulla sono valse le richieste di informazioni e chiarimenti di singoli, associazioni e organi di stampa al comune di Roma circa la realizzazione di opere che per centinaia di migliaia di cittadini e per la durata di alcuni anni provocheranno un

peggioramento globale della qualità della vita, producendo ogni tipo di inquinamento, disagi per il traffico e difficoltà per residenti e lavoratori pendolari oltre ad incidere profondamente nel tessuto urbano e a minacciare seriamente il patrimonio storico-artistico —:

come giudichi il comportamento di un sindaco « verde » e di una Giunta « progressista » che eludono clamorosamente le norme a tutela dell'ambiente; quali siano le ragioni per cui anche il Ministero dell'ambiente assista nel più totale silenzio a tali gravi violazioni della legge e cosa intenda fare a tutela dei cittadini e dei territori per i danni che l'inerzia del Comune potrà determinare. (4-08853)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti, numerose, interrogazioni l'interrogante aveva chiesto notizie in ordine a procedimenti disciplinari pendenti presso il Consiglio superiore della magistratura a carico dei magistrati Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia, Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera, ambedue sostituti procuratori distrettuali antimafia di Reggio Calabria;

ad oggi, dette interrogazioni sono rimaste senza risposta —:

quanti procedimenti disciplinari risultano aperti presso il Consiglio superiore della magistratura a carico, rispettivamente, dei dottori Vincenzo Macrì, Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera;

quali siano numero di registro, titolo e data di avvio di ciascun procedimento;

se, e quando, ogni singolo procedimento sia stato portato in discussione e quante volte, eventualmente, sia stato rinviato;

se sia in corso la discussione di alcuno dei procedimenti;

quale sia la posizione esatta di ogni singolo procedimento. (4-08854)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 9 della legge regionale 19 ottobre 1992, n. 20, è stata istituita l'azienda forestale della regione Calabria (Afor), munita di personalità giuridica, che ha, tra l'altro, il compito di elaborare i piani annuali di attuazione ed eseguire interventi in economia con l'impiego degli operai idraulico-forestali di cui alla legge n. 442 del 1984 nonché di contribuire alla difesa del suolo ed alla valorizzazione del territorio sul quale ricadono i beni affidati alla sua gestione;

la giunta regionale con deliberazioni n. 685 del 20 febbraio 1995 e n. 273 del 7 febbraio 1997 deliberava, rispettivamente, l'« utilizzo da parte dell'Afor delle strutture e relativo personale uffici foreste e forestazione... » e il « trasferimento all'Afor — servizio provinciale di Reggio Calabria — delle funzioni di forestazione esercitate dall'ufficio lavori di forestazione »;

con deliberazione n. 6748 del 14 ottobre 1996, la giunta regionale ha concesso al signor Sebastiano Zavettieri, funzionario regionale in servizio nell'ambito del servizio n. 141, il nullaosta al comando, per un anno, presso l'Afor;

con nota n. 27/R/RL del 20 dicembre 1996 il presidente dell'Afor comunicava al dirigente del settore 52-*quater* - servizio 141 (ex ufficio provinciale lavori forestali) che l'Afor avrebbe occupato una parte dei locali di quel servizio e che « il geometra Zavettieri curerà personalmente tutti gli adempimenti necessari per una funzionalità ottimale della struttura fino all'inseadimento del dirigente che dallo stesso Zavettieri sarà coadiuvato... »;

il direttore generale dell'Afor con nota del 22 gennaio 1997, protocollo n. 365/AG/RL, comunicava al settore giuridico dell'assessorato al personale della regione Calabria l'avvenuta attivazione in Regio Calabria dell'ufficio provinciale Afor

e «...a capo del predetto ufficio è stato incaricato il funzionario Zavettieri Sebastiano »;

il 24 gennaio 1997, con nota n. 495/AG/RL, il direttore generale dell'Afor informa il dottor Alessandro Tallarico, vice direttore generale, ed il dirigente settore 52-*quater* della regione che « con la presente viene formulato l'incarico già conferito al vice direttore generale dottor Alessandro Tallarico, di dirigere *ad interim* l'ufficio provinciale Afor di Reggio Calabria... »;

il signor Sebastiano Zavettieri è lo stesso funzionario rimosso « dall'incarico di direzione dei lavori forestali e di dirigenza di uffici forestali... », perché rinviato a giudizio, con deliberazione della giunta regionale n. 3237 del 27 maggio 1991;

detta deliberazione non è stata mai revocata;

detto procedimento penale non è stato ancora definito;

nel frattempo (8 maggio 1996) il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria ha chiesto altro rinvio a giudizio dello stesso Zavettieri, imputato, assieme ad altri, del delitto previsto e punito dall'articolo 323, secondo comma del codice penale per avere « quali dirigenti *pro tempore* dell'ufficio provinciale lavori forestali di Reggio Calabria... abusato del loro ufficio consentendo le illecite assunzioni... »;

con parere esitato il 19 ottobre 1994, protocollo n. 3839, il settore legale della giunta ha escluso l'utilizzo nel comparto della forestazione di quei dipendenti coinvolti in procedimenti penali connessi alle funzioni esercitate nell'ufficio provinciale lavori forestali. E tra questi dipendenti c'è lo Zavettieri;

il vice direttore generale dell'Afor, dottor Alessandro Tallarico, non può dirigere l'ufficio provinciale Afor di Reggio Calabria poiché il comma cinque dell'articolo 22 della legge regionale 19 ottobre 1992, n. 20, testualmente recita: « gli inca-

richi di direttore generale, vice direttore generale, responsabile di servizio o ufficio Afor non sono cumulabili con altri incarichi, sia relativi a competenze statali che regionali, nonché di altri enti subregionali » e che, nel caso specifico, è ulteriormente incompatibile perché, con tale incarico, assume la doppia funzione di controllore e controllato;

la giunta regionale della Calabria e l'Afor hanno, sin qui, con un sottile gioco delle parti, messo in atto una serie di artifici per riconsegnare, di fatto, in omaggio alla tanto « strombazzata » trasparenza e moralizzazione del comparto, la forestazione della provincia di Reggio Calabria nelle mani di Sebastiano Zavettieri, già rimosso dall'incarico di direzione lavori con la già citata deliberazione della giunta regionale n. 3237 del 27 maggio 1991, mai revocata —

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché vengano stroncati gli abusi e ripristinata la legalità nell'ufficio provinciale Afor di Reggio Calabria. (4-08855)

RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comandante Pollicino Andrea, nato a Rometta il 27 ottobre 1956, iscritto nelle matricole della gente di mare di prima categoria del compartimento marittimo di Messina con la matricola n. 57107/I e con il titolo professionale di capitano di lungo corso, è stato escluso dalla graduatoria della Siremar spa del personale appartenente alla lista stagionale di cui all'accordo tra azienda e organizzazioni sindacali del 5 luglio 1995 e nella qualifica di 3° ufficiale di coperta, settore traghetti, pur avendo maturato, alla data del 5 luglio 1995, data presa in esame per la formazione della graduatoria, 705 giorni di servizio effettivo;

risulta che il 10° componente della graduatoria, ufficiale Giacomazzo Francesco Paolo, e con ogni probabilità anche il 9° ufficiale Amendolia Saverio, hanno ma-

turato al 5 luglio 1995, un numero inferiore di giorni di servizio effettivo rispetto a Pollicino Andrea;

il capitano Pollicino Andrea, insieme ai 705 giorni di servizio effettivo maturato, è in possesso di titoli che, con ogni probabilità, non sono stati valutati in sede di elaborazione della graduatoria: *a)* certificato rilasciato dal Comandante della Capitaneria di porto di Messina il 27 ottobre 1956, con il quale si attesta che Pollicino Andrea è stato qualificato comandante e primo ufficiale di coperta di navi da 200 TSL e oltre. Attesta, inoltre, che soddisfa i requisiti indicati nella regola II/5 e specificatamente: 1) nave da carico e da rimorchio. Nessuna limitazione. 2) Nave da passeggeri: comandante valido fino al 15.000 TSL e dal 15.000 a 20.000 TSL con velocità inferiore a 25 miglia orarie. Oltre 15.000 TSL, senza limitazione, previa autorizzazione dell'autorità marittima. 3) Nave da passeggeri primo ufficiale. Nessuna limitazione; *b)* certificato generale di radio telefonista per navi mercantili, rilasciato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il 7 settembre 1991; *c)* ha frequentato con esito favorevole il corso di Radar presso l'Istituto osservatorio Radar Marconi (Genova) annotato sul libretto di navigazione il 16 settembre 1981; *d)* ha frequentato con esito favorevole il corso normale antincendio presso Add. personale della marina mercantile di Taranto, annotato su libretto di navigazione il 16 settembre 1981; *e)* titolo professionale di capitano di lungo corso conferito dal Ministero della marina mercantile, direzione marittima di Catania il 22 ottobre 1982;

il capitano Pollicino Andrea ha presentato un esposto il 7 marzo 1997 con il quale, considerando la sua esclusione dalla graduatoria conseguenza di un errore, ne chiedeva la modifica invece riceveva, per tutta risposta, dalla Siremar spa la proposta di un « contratto a viaggio » e nessuna spiegazione circa la sua esclusione dalla graduatoria -:

quali siano le ragioni per le quali il comandante Pollicino Andrea sia stato escluso;

se non ritenga necessario ed urgente mettere in atto tutti gli strumenti per accertare la verità dei fatti e, nel caso in cui i fatti esposti dal sottoscritto dovessero risultare veri, rendere giustizia al capitano Pollicino Andrea e riportare la legalità in materia di tutela dei lavoratori alla Siremar spa. (4-08856)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 237 del 10 ottobre 1990 è stato pubblicato il decreto ministeriale 20 luglio 1990 avente ad oggetto: « rideterminazione dei canoni, proventi, diritti erariali ed indennizzi comunque dovuti per la utilizzazione dei beni immobili del demanio o del patrimonio disponibile dello Stato »;

tale decreto ministeriale era stato emanato per dare esecuzione all'articolo 12, comma 5, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito in legge 26 giugno 1990, n. 165;

da parte della Direzione generale del demanio del ministero delle finanze, erano state diramate le circolari n. 436 del 31 ottobre 1990 e n. 440 del 3 febbraio 1993 con le quali si impartivano istruzioni, agli uffici dipendenti, per l'applicazione delle disposizioni contenute nel citato decreto ministeriale, emanato, di concerto con il Dicastero del Tesoro;

gli uffici periferici, in esecuzione di tali istruzioni, avevano provveduto al ricalcolo dei canoni concessori e alla successiva richiesta ai singoli concessionari del nuovo canone rideterminato e dei conguagli conseguenti;

alcuni concessionari, tra i quali l'Enel, hanno pagato i canoni così aumentati, riservandosi il diritto alla ripetizione attesa la contestazione formulata in merito all'applicabilità del decreto ministeriale 20 luglio 1990 ai canoni di attraversamento di zone demaniali con elettrodotti senza infissione di cavi;

altri concessionari sono ricorsi al Tribunale superiore delle acque pubbliche, e questo, con due distinte sentenze, la n. 35/92 e la n. 34/93, ha disposto l'annullamento del decreto ministeriale in questione perché: « è stato emanato senza il parere del Consiglio di Stato e senza la comunicazione del Consiglio dei ministri, prescritti per i regolamenti ministeriali dall'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 »;

tali sentenze sono state confermate dalle sezioni unite della Cassazione civile con sentenze n. 9685 del 16 novembre 1994 e n. 10124 del 28 novembre 1994;

sulla scorta di tali decisioni giurisprudenziali molti concessionari hanno comunicato di voler pagare i canoni in vigore prima dell'emanazione del decreto ministeriale 20 luglio 1990;

conseguentemente, il danno erariale per mancati introiti e per canoni da restituire può quantificarsi nell'ordine delle centinaia di miliardi —

se sia a conoscenza di quanto qui rappresentato;

se, dopo le opportune verifiche, non intenda intraprendere delle azioni di accertamento amministrativo sulle responsabilità nei confronti di coloro (direzioni generali) che hanno partecipato alla stesura e alla emanazione degli atti citati nella presente. (4-08857)

SCOZZARI e MISURACA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1997 il Governo ha avviato una politica di razionalizzazione del settore scolastico;

in virtù di detto principio numerosi comuni delle province di Caltanissetta e di Agrigento perderanno plessi scolastici in cui sono ricomprese scuole sia elementari che medie;

in territori che vivono i disagi dell'isolamento geografico, della povertà eco-

nomica, del radicamento della mafia, sarebbe drammatica la chiusura di una scuola, quasi sempre unica scuola di quel grado, sia per l'impoverimento culturale che riceverebbero detti paesini, sia per la dispersione scolastica che creerebbe vuoti culturali notevoli;

una scuola in territori intrisi di mafia costituisce un presidio di potenziale legalità da mantenere anzi da potenziare;

la razionalizzazione del settore scolastico avulsa dal territorio costituisce una riforma irrazionale, in quanto creerebbe gravi scomparsi sociali e familiari in territori molto poveri;

nella provincia di Agrigento i paesini di Ioppolo, Comitini, Calamonaci, Caltabellotta, mentre nella provincia di Caltanissetta i paesini di Acquaviva, Sutura, Villalba, Delia, Campofranco, si trovano nella superiore condizione geografica ed economica, e rischiano a seguito della razionalizzazione prevista dalla citata finanziaria di perdere l'unico plesso presente della scuola media —

se non ritenga di emanare un atto con il quale si scongiuri la irrazionale chiusura di plessi scolastici unici presenti nei piccoli paesi, come nel caso dei comuni sopra indicati;

se intenda introdurre nuove misure che favoriscano la verticalizzazione nella scuola, al fine di accorpate i vari gradi della scuola, razionalizzando in tal senso e risparmiando i relativi costi. (4-08858)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

grave danno all'ambiente e al territorio si andrebbe a determinare a seguito della delibera della Giunta della Regione Calabria del 9 dicembre 1996 che ha autorizzato la costruzione di un termoinceneritore nel comune di Acquappesa, in provincia di Cosenza;

la Comunità Montana dell'Appennino paolano, con sede in Paola, ha costituito la

società per azioni Sogese che dovrebbe realizzare l'inceneritore di cui alla delibera regionale;

la località Pietrabilanca del Comune di Acquappesa è al centro di uno dei parchi montani più belli della Calabria e dista pochi chilometri dal mare creando così un ineguagliabile scenario naturale, meta di villeggianti e turisti durante tutto l'anno;

l'attività turistica, con tutte le connesse attività collaterali, rappresenta la principale fonte economica e di reddito della zona, che con la costruzione dell'inceneritore verrebbe gravemente compromessa —:

quali misure ed interventi urgenti si intendano adottare per evitare che venga compromesso in maniera irreparabile l'ambiente naturale esistente, avviando, con la costruzione dell'inceneritore, un processo di degrado ambientale;

quali misure si intendano, inoltre, adottare per salvaguardare un ambiente paesaggistico, oltre che florofaunistico, di così rilevante importanza come quello cui fanno capo i comuni di Guardia Piemontese, ricco di un famoso e pregevole centro storico, di Fagnano Castello e di Acquappesa;

se risulti quali siano i motivi per i quali la giunta della regione Calabria ha ritenuto di revocare una analoga delibera assunta sempre il giorno 9 dicembre 1996 per la costruzione di un impianto di incenerimento rifiuti urbani in comune di Palmi, al fine di verificare se sussistano gli stessi motivi di ordine ambientale ed ecologico per la revoca dell'autorizzazione che potevano portare ad un analogo provvedimento di revoca per l'inceneritore di Acquappesa. (4-08859)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla tragica collisione avvenuta il 28 marzo 1997 tra la nave italiana Sibilla ed una imbarcazione alba-

nese nel Canale d'Otranto, alcuni marinai del mezzo militare — rimasti anonimi — avrebbero riferito a televisioni locali di una conversazione via radio tra la nave italiana ed il comando a terra, intercorsa subito prima del drammatico evento;

oggetto di tale conversazione sarebbe stato l'ordine impartito da terra di accostarsi quanto più possibile alla imbarcazione albanese;

il comandante della « Sibilla », in risposta alle disposizioni ricevute, avrebbe avvertito i suoi superiori che avvicinarsi al mezzo civile sarebbe stato estremamente pericoloso, poiché avrebbe reso particolarmente difficile la manovra, e ciò anche a causa delle condizioni del mare oltre che per l'andamento tenuto dall'imbarcazione —:

se i fatti sopra indicati rispondano a verità;

se esistano le registrazioni dei contatti radio avvenuti tra la nave Sibilla ed il comando a terra nella serata e nottata del 28 marzo scorso;

se in genere le conversazioni che avvengono via radio, e che riguardano mezzi militari in mare, siano registrate e conservate su nastro, o comunque esistano procedure in materia e se siano state interamente seguite in quell'occasione;

se si intenda indagare su quanto sarebbe stato dichiarato da componenti dell'equipaggio del « Sibilla », che — se rispondente a verità — certamente sgraverebbe di gran lunga le eventuali responsabilità del comandante della nave militare italiana.

(4-08860)

STANISCI, ROTUNDO e MASTROLUCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella caserma « Bianchi » di Roma, ubicata in Via Nomentana n. 274 trovansi allocati tra il primo ed il terzo piano, rispettivamente, il Comando del Corpo di

Commissariato dell'Esercito, il Comando Aviazione Leggera dell'Esercito ed il Capo Tecnico dell'Esercito;

nel quadro della ristrutturazione logistica delle Forze armate è prevista, tra l'altro, la creazione dell'Ispettorato logistico dell'Esercito che vedrà il « convogliamento » nella citata Caserma del Corpo di Sanità e del Corpo Veterinario (destinati ad occupare il secondo piano della palazzina, al posto del Comando Aviazione Leggera) e del Corpo di Amministrazione cui verranno riservati taluni locali del Commissariato il quale, per effetto di ciò, sarà costretto ad un'abnorme concentrazione di uomini, mezzi e materiali in spazi notevolmente ridotti;

la scala di accesso alla palazzina da circa sei anni è crollata, talché l'accesso ai piani, da allora, è assicurato da una struttura precaria in ferrotubi ancorata alla facciata dell'edificio;

l'ingresso agli uffici dei singoli piani, ed il conseguente deflusso del personale e dei terzi per effetto di quanto sopra, avvengono in pratica attraverso finestre, sia pure adattate alla bisogna;

con l'imminente arrivo nella Caserma « Bianchi » dei Comandi dei Corpi Logistici succitati (Sanità, veterinario e Amministrazione) il numero degli utenti dell'infrastruttura tenderà a triplicare e con esso anche quello dei fruitori della scala precaria;

tale struttura, lungi dal costituire un mero punto di transito per le sole attività di afflusso/deflusso legate all'inizio e termine dell'orario di lavoro, si pone invece quale elemento di traffico continuo anche perché la mancanza, nella palazzina, di una mensa costringe il personale a recarsi tutti i giorni a pranzo alla caserma « Macao » con onerosi e frequenti turnificazioni e la mancanza di un bar ingigantisce tale problema;

essendo rilevabili tra il personale che insiste nella palazzina forti preoccupazioni sulla stabilità e la sicurezza della scala, preoccupazioni che non toccano i dirigenti

militari che vi operano (generali e colonnelli) per i quali esiste un piccolo ascensore riservato;

l'imminente triplicazione di utenti rende necessario acquisire concreta certezza sulla stabilità e la sicurezza di una scala che non si appalesa in possesso dei requisiti di utilizzazione —:

se sia al corrente del fatto che tale scala risulta ancorata alla facciata dell'edificio solo per mezzo di morsetti a vite incastrati all'interno degli imbotti alle finestre, talché un eventuale cedimento strutturale della scala potrebbe far crollare la facciata e viceversa;

se ritenga che, in caso di incendio, essa garantisca una rapida evacuazione del personale, visto che l'articolo 33 del decreto-legge n. 626 del 1994 prescrive, al comma 1, quali debbano essere le caratteristiche delle uscite di emergenza e che tali prescrizioni sono totalmente correnti nel caso in questione;

se sia al corrente, altresì, che risultano inesistenti anche indispensabili parametri collaterali di sicurezza quali presenza di mezzi antincendio fissi e mobili, luci di emergenza, percorsi di esodo, segnaletica di sicurezza, eccetera;

se non ritenga più opportuno, alla luce di quanto sopra disporre un immediato accertamento tecnico, anche con la partecipazione della unità sanitaria locale competente prima di ordinare l'ingresso di altri utenti in una palazzina in cui l'evidente carenza dei seppur minimi presidi di sicurezza sembra piuttosto consigliarne l'immediato sgombero anche degli attuali occupanti;

se, infine, non consideri al limite della dignità obbligare i dipendenti ad un afflusso/deflusso attraverso finestre, sia pur adattate, ma sempre finestre. (4-08861)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecce è stata privata della sezione staccata della commissione tributaria regionale;

è di tutta evidenza il grave danno che tale evento negativo determina per l'intera comunità provinciale; ne deriva infatti un consistente aumento dei costi ed una conseguente difficoltà nell'esercizio della difesa tecnica obbligatoria, anche in considerazione della conformazione geografica del Salento;

Lecce è sede di Corte d'appello, del tribunale amministrativo regionale (Tar), del tribunale per i minorenni, nonché sede dell'avvocatura distrettuale dello Stato e pertanto Foro erariale; Lecce, quindi, ha tutti i titoli perché rimanga sede naturale della commissione tributaria di appello, sia per tradizione giuridica, sia per esistenza di ampi e spaziosi locali demaniali a costo zero (quelli dell'ex Palazzo di giustizia), sia infine per il notevole carico di pendenze tributarie iscritte a ruolo (addirittura superiori al carico della provincia di Bari);

già sin dal 1988 i locali attualmente adibiti in Bari a sede della commissione tributaria di secondo grado sono stati dichiarati inadatti a sopportare ulteriori carichi, pena il cedimento dei solai, e che lo stesso dirigente della direzione regionale delle entrate per la Puglia dottor Stefano Caruso, all'assemblea del collegio dei ragionieri svoltasi a Lecce nell'aprile del 1997, ha pubblicamente dichiarato l'assoluta mancanza di locali in Bari per il venire meno di un'intesa con un imprenditore privato, e quindi una indisponibilità per lunghissimi tempi;

nell'attuale quadro normativo e di fatto, esistono precisamente le condizioni (di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545) per poter procedere all'istituzione in Lecce di sezione staccata della commissione tributaria regionale;

è assoluta la necessità che si dia attuazione a quanto espressamente previsto dal già citato articolo 1, decreto legislativo n. 545 del 1992, ricorrendo tutti gli estremi di legge, con le modalità e i tempi ivi previsti —;

se non ritenga di dover riconsiderare le scelte compiute e procedere all'istitu-

zione in Lecce della sezione staccata della commissione tributaria regionale.

(4-08862)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla base degli accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica della Asl/Le1, che ha accertato un'invalidità del 60 per cento, a Rosario Luchena, un giovane di Soletto di 39 anni, è stato revocato l'assegno di invalidità di lire 340 mila al mese;

la visita di controllo effettuata nel gennaio 1996 ha riscontrato un miglioramento delle condizioni fisiche di Rosario Luchena del tutto momentanee a causa dell'assunzione di farmaci anti-aids per circa tre anni che hanno migliorato le difese immunitarie;

così oggi Rosario Luchena, sieropositivo, si trova in una condizione di vera e propria disperazione, ulteriormente indebolito a causa di un peggioramento delle proprie condizioni di salute, solo e privo di qualunque reddito ed aiuto economico —:

quali provvedimenti immediati intendano assumere per dare una risposta positiva al problema sopra esposto e se non ritengano di dover attivare ogni iniziativa per consentire che, con l'urgenza richiesta dalla gravità della situazione, Rosario Luchena possa essere sottoposto a nuova visita medica, come chiesto nell'apposito ricorso già presentato. (4-08863)

ARMOSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto n. 47 del 1997, comporterebbe per la sola provincia astigiana la riduzione di cinquantadue posti di insegnante elementare, oltre ad un drastico ridimensionamento del numero delle direzioni didattiche e delle medie;

in particolare per la provincia astigiana sono previsti tagli di oltre il 6 per cento contro una media nazionale del 2,4 per cento;

il territorio astigiano, è collinare ed è costituito da dodici comuni; di un numero di strade spesso non degne di questo nome e risente già di per sé di una carenza strutturale di servizi (si pensi ad esempio al non decollo della Asti-Cuneo, all'assenza di un centro operativo coperto per la motorizzazione civile);

la scuola nei piccoli centri astigiani, già penalizzati dalla mancanza di numerosi servizi, rappresenta l'unico luogo di aggregazione dei ragazzi, i quali costituiscono la grande risorsa per il futuro e lo sviluppo della provincia astigiana;

gli enti locali astigiani hanno speso centinaia di milioni per l'adeguamento degli edifici scolastici in particolare Ferrere ha stipulato una convenzione triennale per le scuole medie con il limitrofo Valfenera (circa duemila abitanti), dove il primo ospita gli allievi del secondo. In popolazione si supera il comune di Villafranca sede della direzione didattica. I decreti ministeriali fissano al 25 gennaio 1997 il termine definitivo ed improrogabile per l'iscrizione e il numero di classi per allievi (18,70 *sic*). Ferrere al 20 gennaio 1997 ha chiuso le iscrizioni e conta 21 bambini;

il plesso scolastico ferrarese è già destinato, con gli stanziamenti già fatti ed in parte spesi, circa un miliardo, (creazione della biblioteca civica, palestra nuova, recupero della seconda parte del castello, dell'area del parco destinata ad ampliare l'orto botanico già affidato ai bambini) a diventare fra i più moderni;

inoltre Moncalvo si trova in una posizione di tutta centralità rispetto ad un bacino di utenza che abbraccia comuni Astigiani e Casalesi (in ottemperanza a quanto espresso dalla legge Bassanini al punto 3 dell'articolo 21 « i requisiti dimensionali ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui al comma 1,

anche tra loro unificate nella ottica di garantire agli utenti una più agevole fruizione del servizio di istruzione, e le deroghe dimensionali in relazione a particolari situazioni territoriali o ambientali sono individuati in rapporto alle esigenze e alle varietà delle situazioni locali ed alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica »);

le strutture scolastiche dei comuni di Montemagno e Moncalvo, oltre ad essere tra le più moderne e funzionali della provincia di Asti, rivestono pure il requisito della conformità alle norme indicate dalla legge n. 626 e dispongono di laboratori e palestre interne alle strutture;

in particolare Moncalvo dispone di un numero di aule e di attrezzature che in base alla proposta di riforma della scuola « detta Berlinguer » sarebbero già adeguate all'attuazione del progetto di riforma;

la popolazione scolastica della scuola media di Moncalvo, già attualmente superiore a quella della scuola eventualmente accorpante, secondo le linee di tendenza verificate risulta positivamente stabilizzata per i prossimi anni;

nella prospettiva prevista dalla legge Bassanini, che mira « al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione delle tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale » (articolo 21, punto 8) Moncalvo si pone come uno dei centri più importanti dell'Astigiano sotto il profilo delle strutture culturali e sportive per la presenza di un teatro civico in grado di proporre stagioni musicali e teatrali con compagnie di importanza nazionale ed in un complesso sportivo che accoglie tornei nazionali ed internazionali; inoltre sono presenti una attrezzata biblioteca, una pinacoteca che annovera opere di grandi artisti del Novecento europeo ed un centro educativo ricreativo per i giovani -:

quali siano state le ragioni che hanno indotto una soppressione di servizi scolastici nella provincia Astigiana di quasi tre volte superiore alla media nazionale;

se non ritenga il Ministro interrogato che debbano essere invece tutelate e valorizzate le zone collinari quali la provincia Astigiana, anche al fine di non determinarne un progressivo spopolamento;

quali siano le ragioni che inducano a non utilizzare strutture a norma;

quali siano i costi necessari per la creazione o adeguamento di altre strutture;

quali siano i costi ulteriori per i trasporti;

se e quali provvedimenti intenda il Ministro interrogato assumere per rivedere l'attuale atteggiamento e tenere in debita considerazione le particolari situazioni territoriali ed ambientali della provincia Astigiana. (4-08864)

**ARMOSINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 i genitori nominati dal consiglio di circolo (4° circolo didattico stabile di Asti - V Croce Verde n. 4) hanno riscontrato nella mensa comunale della scuola Bausano di Asti vistose carenze e disfunzioni di vario tipo;

gran parte dei ragazzi quivi accolti sono soliti non consumare il primo piatto (pasta o riso) perché ritenuto immangiabile;

risulterebbe peraltro che anche i secondi piatti ed il pane non siano da meno, tant'è che il pane è risultato non regolamentare all'analisi effettuata il 5 marzo 1997 dall'Arpa (agenzia regionale per la protezione ambientale del Piemonte);

risulterebbero svolti numerosi appelli al sindaco ed all'assessore della pubblica istruzione volti a richiedere un più incisivo controllo sulla ditta appaltatrice ed un miglioramento della qualità del servizio, che non hanno sortito esito alcuno;

sta crescendo l'exasperazione dei genitori in quanto migliaia di bambini di Asti mangiano veramente male, ed anzi spesso non mangiano proprio, trattandosi di cibi non adeguati —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato per consentire agli allievi della scuola Bausano di Asti di disporre di un adeguato servizio di mensa. (4-08865)

**BOGHETTA, STRAMBI, CANGEMI, EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione della Finanziaria è stato accolto l'ordine del giorno n. 9/2372/52 che impegnava il Governo a risolvere i problemi normativi riguardanti il personale già dipendente delle Ferrovie dello Stato transitato presso la Pubblica Amministrazione —:

quali iniziative abbia adottato il Governo per dar seguito all'ordine del giorno citato. (4-08866)

**BOGHETTA e STRAMBI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori autoferrotranvieri fino al 31 dicembre 1995 erano iscritti al fondo speciale di previdenza degli autoferrotranvieri gestito dall'Inps, e che detto fondo è stato soppresso dal 1° gennaio 1996 ex articolo 1, commi 70 e 71, di cui alla legge n. 549 del 1995;

la soppressione del fondo, ha comportato anche la soppressione dell'articolo 7 della legge n. 889 del 1971 cosicché è venuto meno l'obbligo della contribuzione di previdenza a carico dei datori e dei lavoratori del settore a copertura dei periodi di assenza per malattia e/o infortunio, durante i quali i dipendenti fruiscono delle indennità economiche previste dalla ex cassa soccorso, abolite a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 29

aprile 1977, ed eguale trattamento riguarda anche le assenze per maternità;

ai lavoratori del settore, nonostante continuino a pagare una contribuzione previdenziale maggiore rispetto agli altri lavoratori pari al 2,329 per cento, per effetto di quanto sopra detto, durante i periodi di assenza per malattia, infortunio e maternità non viene riconosciuta la copertura previdenziale utile ai fini della pensione di anzianità: l'Inps accredita solamente contributi figurativi con grave lesione dei diritti soggettivi, considerato anche l'elevato grado di usura psicofisico a cui i lavoratori del settore, ed in particolare gli autisti sono quotidianamente sottoposti con ricorsi anche frequenti a periodi di malattia causati da *stress* o da altre patologie intrinseche della tipologia del lavoro, quali ernie al disco, disfunzioni cardiache eccetera —:

se tale trattamento non sia ritenuto discriminatorio ed in contrasto con l'attuale normativa riferita agli altri lavoratori, e se il Ministro interrogato intenda intervenire anche con decreto d'urgenza al fine di sanare l'attuale situazione a partire dal 1° gennaio 1996, in modo tale da garantire ai lavoratori autoferrotranvieri la copertura previdenziale utile a tutti gli effetti, anche durante i periodi di assenza per malattia, infortunio e maternità.

(4-08867)

**BOGHETTA e BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 16 settembre 1996 sono intervenute modifiche al precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 459 del 16 dicembre 1992, concernenti il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, che non risolvono definitivamente il problema dei passaggi a livello guasti;

il testo della modifica dice testualmente: « nel periodo di tempo intercor-

rente tra l'insorgere dell'avaria dei meccanismi di chiusura dei passaggi a livello e l'apposizione delle protezioni suindicate; l'esercente la ferrovia provvede a disciplinare la circolazione dei treni, in relazione alla sicurezza dei passaggi a livello »;

il regolamento introdotto lascia alle Ferrovie il compito di regolare la circolazione dei treni in sicurezza durante il tempo che intercorre dal momento dell'avaria al momento in cui vengono poste in opera le protezioni previste dal codice della strada (cavalletti, bandiere, lanterne);

la società per azioni Ferrovie dello Stato ritiene che questa transitorietà possa essere affrontata con la marcia a vista, esattamente come avveniva in passato e come è previsto dall'articolo 20 dell'Ipcl (istruzione al personale per la condotta delle locomotive);

poiché i passaggi a livello in esercizio alle Ferrovie dello Stato sono ancora circa cinquemila, il numero dei guasti si aggira intorno ai diecimila all'anno, con un tempo medio di ripristino della normalità di circa due ore e trenta minuti, restano troppo numerosi i casi in cui verrebbe comandata la marcia a vista ad un passaggio a livello;

si verifica spesso che il transitorio introdotto dall'ultimo decreto del Presidente della Repubblica, tra l'insorgenza del guasto e la messa in opera della segnaletica di protezione lato strada, si potragga, in effetti, fino al ripristino del normale funzionamento del passaggio a livello;

la marcia a vista non è mai stata un sistema di circolazione in sicurezza, soprattutto in una situazione critica come quella del passaggio a livello, dove l'automobilista che l'affronta non è psicologicamente preparato al probabile arrivo di un treno con barriere aperte e dove le condizioni di visibilità della sede ferroviaria, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono affatto agevoli a causa della presenza di ex caselli, garritte, alberi, siepi, eccetera;

esiste comunque un problema di visibilità del treno che transita sul passaggio a livello di notte e con avverse condizioni

atmosferiche (si pensi, per esempio, ad un automobilista che giunga su un passaggio a livello senza barriere e senza segnalazioni luminose con la nebbia mentre sta transitando un treno merci privo di qualsiasi luce) e non è certo un caso se all'estero vengono utilizzate le catene rifrangenti su tutta la lunghezza del treno, oltre alle protezioni al lato strada previste dalla norma;

se la marcia a vista fosse la soluzione realmente intesa dal legislatore, sarebbe stato preferibile prevederlo espressamente nelle norme del codice della strada, affinché non possano sorgere equivoci sulle responsabilità;

la marcia a vista non può essere considerata un sistema di circolazione in sicurezza, dal momento che sono numerosi i casi di errore che hanno generato gravi incidenti, anche mortali;

i tempi per l'eventuale attivazione, sul lato strada, della segnalazione luminosa — che resterebbe comunque in funzione anche in caso di guasto alla chiusura delle barriere (come suggerito dalla commissione di studio n. 131-T punto III-3), che potrebbe rivelarsi una soluzione appropriata, si prevedono di circa un anno per l'estensione sulla intera rete —;

se non ritenga di intervenire per fare chiarezza sulla disciplina della circolazione dei treni in caso di avaria ai meccanismi di chiusura dei passaggi a livello e la contemporanea mancanza di protezioni al lato strada;

se reputi sufficienti, sia dal punto di vista legislativo che da quello della garanzia di sicurezza, adottare come unica misura il comando della marcia a vista ai macchinisti. (4-08868)

**NARDINI.** — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione delle comunità montane le regioni hanno provveduto al riordino e allo smaltimento dei consorzi di bonifica montana;

nella regione Puglia è tuttora operante il consorzio di bonifica montana del Gargano, unico in Italia non ancora sciolto, con sede operativa in San Marco in Lamis e sede di presidenza in Foggia;

detto ente continua a percepire contributi dai comuni dalla provincia e dalla regione e a riscuotere i contributi obbligatori dei proprietari di fondi regolarmente e secolarmente iscritti nei ruoli esattoriali come contributi per il consorzio di bonifica;

alcuni comuni, come quello di San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e altri, rifiutano di versare le quote al consorzio in oggetto;

un socio del consorzio, Francesco Bonfitto di San Nicandro Garganico, da tre mesi aspetta di ricevere copia dello statuto del consorzio e che detta copia è stata negata anche all'amministrazione provinciale;

al consorzio regionale pugliese è stata da tempo inoltrata richiesta di scioglimento del consorzio e l'assessore regionale all'agricoltura ha chiesto da tempo di sciogliere l'ente —;

come vengano gestiti e quali opere di bonifica vengano realizzati con i 2,5 miliardi che il consorzio riesce ancora a rastrellare dalle tasche degli ormai ignari contribuenti del Gargano;

come mai quei comuni, che non versano al consorzio le quote a loro spettanti, non avvisino i cittadini di questa loro azione, mettendoli in condizioni di non versare più le quote esattoriali, scegliendo liberamente se incorrere in sanzioni di mora;

come mai l'ente nazionale del Gargano abbia stipulato con il consorzio di bonifica del Gargano, una convenzione per interventi forestali del totale di sette miliardi, non tenendo in conto l'esperienza e le capacità di un componente della comunità del parco previsto dalla legge-quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette, e cioè della comunità montana del Gargano, in

considerazione che tutti e due gli enti non hanno personale proprio e devono ricorrere ad assunzioni temporanee per la realizzazione dei lavori. (4-08869)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù di quali valutazioni in data 27 novembre 1996 sia stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si rimodula la Tab. A delle dotazioni organiche del personale dirigenziale delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ispettorato repressione frodi, segnatamente rispetto alle sedi di Cagliari (una diminuzione di sei unità), Catania (una diminuzione di due unità), Palermo (una diminuzione di sette unità), Lecce (una diminuzione di cinque unità), Bari (una diminuzione di tre unità), Bologna (una diminuzione di quattro unità), Asti (una diminuzione di quattro unità) e, conseguentemente, un aumento di quattro unità per Salerno, di due per Napoli, di cinque per Perugia —:

se gli aumenti e le diminuzioni segnalati corrispondano rispettivamente ad un aumento e ad un ridimensionamento del fenomeno, il che, in caso affermativo, risulterebbe preoccupante per la Campania. (4-08870)

**MANTOVANO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra le voci che compongono la somma complessiva da versare a titolo di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli autoveicoli vi è il contributo al servizio sanitario nazionale, pari al 6,5 per cento della tariffa base dell'assicurazione. Si tratta di una tassa anomala, sia perché, a differenza della « tassa sulla salute » versata in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi, non è deducibile

dal modello 740 (o 730), sia perché è su di essa si calcola il contributo al Servizio sanitario, pari all'imposta del 12,5 per cento sulle assicurazioni — si realizza così una « tassa sulla tassa » —, sia perché secondo taluni commentatori, intervenuti in proposito sulla stampa di settore, la ragione della sua imposizione andrebbe individuata nel risarcimento delle spese di pronto soccorso per incidenti causati da chi guida: non si comprende perché analoga imposizione non riguarda tante altre attività a rischio di sinistri;

peraltro i servizi di pronto soccorso non appaiono sempre in grado di garantire la tempestività necessaria a evitare eventi letali; poche regioni, per esempio, dispongono di un efficace servizio di eliambulanza, che pure, riducendo i ritardi nell'avvio delle terapie di salvezza, consente la contrazione delle somme erogate per il risarcimento delle vittime decedute, o interessate da lesioni gravissime. Non è chiara la ragione per la quale, a seguito di un accordo fra i ministeri competenti e le compagnie di assicurazione, il contributo del 6,5 per cento non venga destinato, fra l'altro, per allestire in ogni regione un adeguato servizio di eliambulanza —:

quali siano le ragioni della presenza, fra le voci che compongono la somma complessiva da versare a titolo di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli autoveicoli, del contributo al servizio sanitario nazionale, pari al 6,5 per cento della tariffa base dell'assicurazione;

quali iniziative intendano adottare per garantire per tutte le regioni un efficace servizio di eliambulanza, se necessario attingendo dal fondo costituito dall'accumulo delle ritenute nella predetta misura del 6,5 per cento. (4-08871)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sap, società smembrata dalla Cit e gestita dalle Ferrovie dello Stato, ha adottato un piano di riorganizzazione e di

sviluppo sottoscritto, con verbale di consultazione sindacale, presso la sede dell'Uplmo (ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) di Roma il 23 febbraio 1996;

tra gli altri punti, l'accordo prevedeva: a) la richiesta di intervento dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per un periodo di diciotto mesi per trentacinque lavoratori; b) la ricollocazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria nell'ambito della mobilità territoriale; c) la costituzione di un osservatorio paritetico formato da tre rappresentanti delle parti con il compito di verificare il piano aziendale, la situazione dei dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria, la previsione di ricollocazione di lavoratori ancora in cassa integrazione guadagni straordinaria, l'utilizzo di eventuali nuovi strumenti introdotti dal legislatore per la gestione dei problemi occupazionali;

i lavoratori si sono visti inesorabilmente recapitare, in data 12 dicembre 1996, la comunicazione della città e della mansione per il reinserimento nell'attività produttiva, qualora accettino la frequenza ai corsi di riqualificazione professionale proposti -:

se le ragioni di carattere tecnico-organizzativo siano state vincolanti e non superabili al punto da rendere impossibile l'attuazione di meccanismi di rotazione tra i lavoratori di cui all'articolo 1, comma 8, della legge n. 223 del 1991;

se le riunioni dell'osservatorio paritetico, previste a cadenza trimestrale a partire dal 14 giugno 1996 si siano regolarmente svolte e se da tali riunioni sia emersa un'analisi del piano aziendale che seriamente vagliasse la possibilità di un'alternativa al ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria e alla ricollocazione in altre sedi dei trentacinque lavoratori;

quali iniziative si intendano prendere a tutela dei lavoratori che si vedono co-

stretti ad accettare il trasferimento in altre città con un reddito medio di lire 1.300.000 per non perdere il posto di lavoro;

perché non sia stata prevista una ricollocazione dei trentacinque lavoratori in società sempre gestite dalle Ferrovie dello Stato, con sede a Roma. (4-08872)

PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che il finanziamento di 6,5 miliardi di lire per l'« Approdo agli scavi di Ercolano: opere di collegamento e servizio », riammesso dal Cipe in favore del comune di Ercolano con provvedimento emesso a seguito di accoglimento del ricorso straordinario da parte del Presidente della Repubblica, sia stato vanificato a causa del mancato accoglimento, da parte della soprintendenza dei beni ambientali di Napoli, del progetto prodotto dal comune di Ercolano per la realizzazione dell'approdo posto al lato degli scavi archeologici, nonostante il progetto stesso fosse già munito dei numerosi visti e nulla osta del comitato tecnico regionale, della Capitaneria di porto di Torre del Greco, della soprintendenza dei beni ambientali e dello stesso Ministero del bilancio e della programmazione economica;

se l'approdo, progettato e finanziato, si ritenga ancora utile, oltre che come porta delle vie del mare, anche come via di fuga ai fini del « rischio Vesuvio », in quanto parte del più generale progetto di viabilità realizzato è costato finora circa venti miliardi di lire -:

quali iniziative intendano intraprendere affinché non venga vanificato il notevole impegno finanziario finora sopportato dall'erario e che, tra l'altro, va nella direzione delle iniziative più generali intraprese dal Governo e tese ad incentivare l'occupazione e a sfruttare le risorse paesaggistiche e storico-culturali per garantire

nuovo sviluppo soprattutto nelle città meridionali. (4-08873)

STUCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1993 il comune di Grassobbio (Bergamo) ha inviato all'Anas — direzione generale di Roma — una richiesta per l'acquisizione o la concessione di mappali siti in comune di Grassobbio;

tale area, attualmente in stato di abbandono e di degrado, consentirebbe la realizzazione di un parcheggio pubblico di estrema utilità;

a tale richiesta è stata data una sola risposta interlocutoria, in data 25 gennaio 1995, da parte dell'Anas — direzione generale;

da allora, nessuna informazione in merito è stata fornita dall'amministrazione comunale di Grassobbio, tanto che il sindaco, in data 29 novembre 1996, ha inoltrato uno specifico sollecito —:

quale sia la posizione dell'Anas in merito alla richiesta inoltrata dal comune di Grassobbio;

se esistano motivi ostativi all'accoglimento della richiesta in oggetto. (4-08874)

CAMOIRANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato consegnato all'interrogante il documento del coordinamento nazionale insegnanti di sostegno precari (Conisp);

le richieste contenute in tale documento sono state oggetto di un'interpellanza presentata in data 24 febbraio 1997, a firma del deputato Saonara, nella quale è riportato integralmente il testo del documento;

analoghi temi sono stati trattati nell'interrogazione presentata dal deputato Sica e sono stati oggetto di una risoluzione da esaminare presso la Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati in data 26 febbraio 1997, a firma dei deputati Petrella, Rubino, Schmid e Veneto;

è stato ufficialmente proclamato lo sciopero degli insegnanti appartenenti a tale coordinamento per il prossimo 11 aprile 1997 ed anche l'Unicobas-Scuola ha indetto, sempre per la stessa data, uno sciopero su tali temi;

la commissione cultura della Camera dei deputati ha costituito un comitato ristretto sulle questioni complessive relative ai precari nella scuola;

le richieste presentate dal Conisp vanno nella direzione della valorizzazione della formazione e della funzione degli operatori preposti a seguire in prima persona l'integrazione degli alunni portatori di *handicap* nella scuola;

in particolare, l'esigenza espressa dagli insegnanti in questione nel senso della istituzione di una classe di concorso specifica per il sostegno va nella direzione di garantire la continuità didattica, il cui valore educativo è unanimemente riconosciuto —:

quali siano le valutazioni e gli interventi del Governo circa le richieste avanzate dal coordinamento nazionale di sostegno precari. (4-08875)

CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nello stabilimento Euroallumina di Portovesme (Cagliari) si è recentemente verificato un grave cedimento di alcune strutture di un manufatto, che ha messo a repentaglio l'incolumità di parecchi lavoratori —:

quali ispezioni urgenti siano state disposte per verificare le responsabilità del-

l'accaduto e accertare che siano state assunte idonee iniziative per prevenire ogni situazione di rischio. (4-08876)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Lido dei Gigli (in Anzio frazione Lavinio), zona ricca di presenze archeologiche, tutelata dalla legge n. 1497 del 1939, perimetrata nel piano territoriale paesistico e inoltre inserita nel piano regionale parchi attualmente all'esame della commissione ambiente del consiglio regionale del Lazio, attualmente è soggetta ad una vera e propria «devastazione» da parte della ditta Pica che, con vaste opere di aratura dall'inizio della suddetta area fino alla spiaggia, ha gravemente danneggiato uno degli ultimi lembi di territorio caratterizzato dalla macchia mediterranea;

i lavori eseguiti dalla ditta sopracitata sono stati più volte segnalati alle istituzioni competenti (regione, provincia, soprintendenza ai beni archeologici del Lazio, commissario prefettizio) e alle forze dell'ordine (comando stazione dei carabinieri di Lavinio, Noe dei carabinieri, nucleo tutela dei beni archeologici dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, guardie ecologiche provinciali e polizia municipale);

in data 8 marzo 1997, la commissione ambiente del consiglio provinciale di Roma, unitamente all'assessore provinciale all'ambiente, avvocato Corrado Carrubba, effettuavano un sopralluogo nell'area in questione, riscontrando gravi compromissioni ambientali e rilevanti danni alle presenze archeologiche;

il commissario prefettizio Raffaele Bonanno emetteva in data 31 gennaio 1997 ordinanza di sospensione dei lavori e di ripristino dell'ambiente: tale ordinanza veniva disattesa; a tutt'oggi i lavori, infatti, proseguono —:

se sia al corrente di questi fatti;

se non intenda sollecitare il commissario prefettizio ad una maggiore tutela e sollecitare altresì il commissario di pub-

blica sicurezza di Anzio e la Guardia di finanza, per quanto di loro competenza, al fine di prevenire e combattere ogni pericolo di lottizzazione abusiva della zona ed ogni sorta di danneggiamento dei beni archeologici. (4-08877)

CENTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Cpm, l'ufficio di scambio per la posta aerea più importante a livello nazionale (con circa milleduecento persone applicate) è stato di fatto smembrato a seguito della costruzione e dell'utilizzo di un nuovo edificio situato all'interno dei varchi doganali (il Net);

la zona scelta è però caratterizzata da un forte inquinamento acustico ed ambientale: l'edificio infatti vede, a ridosso del suo perimetro, una pista di rullaggio ed una di parcheggio per aerei, oltre al muro del suono per la prova motori; sono previste inoltre la costruzione di una nuova pista di rullaggio e di un'altra di parcheggio;

a partire dal 1993 sono state trasferite le lavorazioni della posta celere e del Cai Post, dal mese di novembre del 1996 è stata trasferita un'altra parte delle lavorazioni, quelle dei transiti e della posta aerea, per un totale di circa trecentocinquanta lavoratori complessivamente;

tutto ciò ha comportato un peggioramento delle condizioni di igiene e di sicurezza sul posto di lavoro;

la mancata innovazione del servizio informatico e la non creazione di una postazione doganale (necessaria all'apertura dei sacchi postali) ha contribuito a creare, con le situazioni sopra elencate, un collasso dei servizi, con carrelli pieni di sacchi di posta ammucchiati fuori dagli uffici —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, per il ripristino del servizio. (4-08878)

GIACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grave disagio ed indignazione ha sollevato presso tutta la popolazione marchigiana l'ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica, in base ai decreti interministeriali predisposti nel testo del 7 febbraio 1997 in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, in quanto si effettuano tagli talmente gravi da mettere in ginocchio tutta l'offerta scolastica e tali quindi da pregiudicare in modo irreparabile lo stesso diritto allo studio;

nella legge n. 662 del 1996 si prevedeva, al contrario, la graduale riduzione del numero massimo di alunni per classe, nonché la possibilità di deroghe per le zone di montagna, per gli istituti con particolari problemi di inserimento di portatori di *handicap*, per le zone a rischio di devianza giovanile, eccetera, che non sono stati tenuti in considerazione;

l'ipotesi di razionalizzazione con tagli di classi non tengono assolutamente conto delle realtà territoriali interessate soprattutto le zone montane e dell'entroterra maceratese comprese nel distretto scolastico di Camerino (Macerata), che vengono fortemente penalizzate nelle loro potenzialità attuali e future —:

se non ritenga che i decreti in questione siano in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 70); nel comparto della scuola, occorrerebbe infatti destinare più consistenti investimenti per garantire a tutti sia il diritto allo studio sia una maggiore qualità all'istruzione e nella fondazione;

se non intenda, comunque, intervenire presso i provveditorati agli studi per invitarli ad adottare provvedimenti che tengano conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle istitu-

zioni che le rappresentano e, procedere con gradualità, secondo le ipotesi di razionalizzazione indicate anche dai comuni, che rivendicano la propria identità territoriale e i necessari servizi primari.

(4-08879)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il problema del rumore, per le imprese che operano nello stampaggio a caldo del Canavese, sta assumendo dimensioni preoccupanti, col rischio di mettere in ginocchio l'intera economia di un'intera zona industriale;

è di questi giorni la notizia che il tribunale della libertà ha negato il dissequestro dei magli per lo stampaggio a caldo della ditta « Data GB », di Forno Canavese, motivando il provvedimento col fatto che, pur rispettando i dispositivi e le prescrizioni di legge, l'azienda, in quanto rumorosa, disturba la quiete pubblica;

questo episodio non può che mettere in allarme molte imprese che, operando in tale settore (ma non solo quelle), potrebbero essere coinvolte in vicende analoghe, senza poter contare su alcuna tutela, neanche quella della legge;

pur essendo doveroso che le imprese facciano di tutto per adeguarsi alle normative vigenti, è altrettanto legittimo che, se le aziende dimostrano di essersi adeguate alle prescrizioni della legge, abbiano poi il diritto di lavorare senza venir vincolate da decisioni giudiziarie che, comunque, non tengono in considerazione le gravissime conseguenze economiche ed occupazionali delle suddette decisioni —:

quali valutazioni ritengano di dover esprimere sulla situazione sopportata dalla Ditta « Data GB » di Forno Canavese, per porre un freno agli irreparabili danni che potrebbero verificarsi se la situazione che

ha oggi toccato tale ditta riguardasse domani interi comparti produttivi, del Canavese piuttosto che di altre zone;

quali provvedimenti, in via amministrativa, intendano assumere per una interpretazione chiara delle norme attualmente vigenti relativamente all'emissione di rumori e degli ambiti operativi certi entro i quali le imprese possano esercitare l'attività produttiva. (4-08880)

**BORROMETI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel piano degli interventi straordinari per l'emergenza idrogeologica in Sicilia, ai sensi della legge n. 496 del 1996, per una spesa complessiva di trecentocinque miliardi di lire, è stata sostanzialmente omessa l'intera provincia di Ragusa, ad onta del fatto che la stessa è stata pesantemente colpita da calamità ed inondazioni, come reiteratamente fatto presente dalla prefettura di Ragusa;

non si capisce, pertanto, in base a quali criteri i fondi portati dalla legge suindicata siano stati ripartiti, attesa l'esclusione di una zona con gravi problemi idrogeologici ed igienico-sanitari, quale la provincia di Ragusa —:

quali siano i criteri in forza dei quali è stata effettuata la ripartizione dei fondi suddetti e le ragioni per cui la provincia di Ragusa è stata esclusa da tale ripartizione;

se non ritenga di valutare la necessità di un ripensamento di tale ripartizione in modo da determinare la sua puntuale rispondenza alle ragioni ispiratrici della legge n. 496 del 1996 e, conseguentemente, fare in modo che il piano di interventi previsto da tale legge venga utilizzato per risolvere i problemi idrogeologici della provincia di Ragusa. (4-08881)

**CICU e MARRAS.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Tim (Telecom Italia mobile) è attualmente uno dei due gestori della telefonia mobile in Italia, che tra i vari servizi offerti all'utente include anche quello della scheda telefonica pre-pagata (*Tim-card*, valore 50.000-500.000 lire) per telefoni cellulari Gsm. La scheda telefonica, in questione permette il funzionamento di speciali telefoni cellulari sia sua rete Tim, che su rete Omnitel, senza la corresponsione bimestrale del canone di esercizio;

allo stato attuale molti cittadini, specie quelli residenti in Sardegna, hanno acquistato questo tipo di « telefonini » senza riuscire ad acquistare le relative schede che ne permettono il funzionamento;

la carenza di schede è stata giustificata dai centri autorizzati « Insip » con la scarsa disponibilità di schede rispetto alla richiesta. Questo fatto è fonte di disagi per quei cittadini che, dopo aver speso una somma rilevante per l'acquisto dell'apparecchio telefonico, non possono utilizzarlo. Gli stessi cittadini hanno lamentato il fatto che proprio nei centri autorizzati Tim le schede sono disponibili a condizione dell'acquisto, presso lo stesso negozio, di un telefono o peggio parrebbero essere vendute ad un prezzo superiore a quello imposto —:

quali motivazioni abbiano determinato l'assenza delle schede telefoniche pre-pagate per la telefonia mobile Gsm Tim, specie in Sardegna e a Cagliari in particolare, e quali iniziative si intendano assumere per eliminare tale disservizio;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti del gestore Tim, per l'atteggiamento assunto dai centri di vendita autorizzati, che imporrebbero la vendita delle schede pre-pagate a condizione dell'acquisto anche dell'apparecchio telefonico, determinando di fatto una alterazione della libera concorrenza e delle pari condizioni di commercio, con grave danno per i rivenditori dei soli apparecchi telefonici;

quale azione di controllo abbia posto in essere la Tim nei riguardi dei centri

« Insip » che operano nel modo lamentato, Tim che addirittura parrebbe offrire le « cosiddette » schede ad un prezzo superiore a quello imposto. (4-08882)

SAONARA. — *al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 7 marzo 1997 è stata pubblicata sul *Mattino di Padova* la seguente nota della Segreteria regionale del Sap Veneto; Hanno fatto delle leggi che non sono applicabili — Leggo la presa di posizione del presidente del Consiglio comunale di Piove di Sacco circa la difficile condizione prodotta dalla presenza di nomadi, e la connessa provocatoria richiesta di un Commissariato di Polizia determinata dalla critica all'operato dei Carabinieri. Ciò, in qualche modo, ci fa piacere. E per due ragioni. La prima è connessa al lungo e corposo impegno da noi profuso per ottenere una maggiore presenza della Polizia di Stato in un territorio, Riviera del Brenta e Piovese, su cui operiamo molto in termini di repressione (indagini, arresti, operazioni), e niente in termini di prevenzione (pattuglie, vigilanza, controllo del territorio), affidata invece *in toto* ai soli carabinieri. La seconda, quanto meno nobile, è il nostro desiderio di intervenire nel confronto competitivo, oltre che di collaborazione, con l'Arma stessa che tanto tiene a questo metodo. Siamo obbligati però ad intervenire anche per contribuire a determinare le vere lacune che causano il disagio dei cittadini di Piove di Sacco, come di tutti gli altri italiani. Infatti, per quanto sia comprensibilissima la sua provocazione, è bene chiarire che la colpa degli inconvenienti patiti non è da attribuire certo ad un eventuale scarso rendimento dei colleghi Carabinieri, ma, com'è noto, alla farraginosità, alla incompletezza, alla contraddittorietà e parziale inapplicabilità delle leggi che dovrebbero regolamentare il rapporto col nostro Stato e stranieri, apolidi, e nomadi. È questo e solo questo il vero ostacolo alla soddisfazione dei diritti che giustamente lei ed i suoi concittadini pretendete, e va da sé che la confusione

normativa genera anche scelte insoddisfacenti sulla politica generale del fenomeno. Fatta questa doverosa e sentita precisazione, non possiamo che augurarci di vedere finalmente un Commissariato di Polizia anche a Piove di Sacco. — segreteria regionale Sap Veneto; —

quale valutazione si dia delle osservazioni proposte nella nota della segreteria regionale del Sap Veneto. (4-08883)

SAONARA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la signora Santina Vergo, residente ad Anguillara Veneta, gravemente ammalata di diabete, è deceduta il 22 ottobre scorso, a 59 anni; accanto a lei c'era la figlia ultimogenita, Monica Cespoli, 26 anni, che dal 1992 ha rinunciato anche al lavoro extradomestico per starle accanto. L'ammalata, infatti, aveva bisogno di assistenza continua e questo ha spinto i suoi tre figli a chiedere l'assegno di accompagnamento già nel 1995;

la prima risposta, negativa, è stata inoltrata dalla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile dell'Uls della regione Veneto;

una seconda risposta, sempre negativa; è stata inoltrata alla famiglia nella primavera del 1996;

infine una terza domanda, compilata nel giugno 1996, ha avuto riscontro positivo l'11 febbraio 1997, ovvero centoventi giorni dopo la morte dell'interessata;

il comma 4 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 504 del 1992, così come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, recita che: « Al fine di favorire l'orientamento dei cittadini nel servizio sanitario nazionale, le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere provvedono ad attivare un efficace sistema di informazioni sulle prestazioni erogate, sulle tariffe, sulle modalità d'accesso ai servizi. Le aziende individuano inoltre modalità di raccolta ed analisi dei segnali di disservizio, in colla-

borazione con le organizzazioni rappresentative dei cittadini, con le organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti. Il direttore generale dell'unità sanitaria locale ed il direttore generale dell'azienda ospedaliera convocano almeno una volta all'anno apposita conferenza dei servizi quale strumento per verificare l'andamento dei servizi anche in relazione all'attuazione degli indicatori di qualità di cui al primo comma, e per individuare ulteriori interventi tesi al miglioramento delle prestazioni. Qualora il direttore generale non provveda, la conferenza è convocata dalla regione » -:

quale valutazione si dia della « tempestiva operativa » della commissione di prima istanza dell'Uls 17 della regione Veneto;

se il caso segnalato, evidente situazione di ingiustizia, sia isolato o se se ne registrino altri nelle unità sanitarie locali del nostro paese;

se siano in atto azioni specifiche del Ministero, di concerto con le regioni, per migliorare il ruolo di vigilanza ed il corretto funzionamento di tutti i servizi che il predetto decreto legislativo n. 502 del 1992 assegna, in via esclusiva, al direttore generale dell'Unità sanitaria locale. (4-08884)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze, con provvedimento del 20 febbraio 1997, ha disposto la soppressione di alcuni uffici delle imposte dirette;

tra questi è stato soppresso l'ufficio delle imposte dirette di Mileto (Vibo Valentia), cui fanno capo dieci comuni, e precisamente Nicotera, Ioppolo, Limbadi, San Calogero, Mileto, San Costantino, Ionadi, Francica, Filandri e Rombiolo;

la soppressione degli uffici di Mileto comporta l'aggregazione degli stessi agli Uffici provinciali di Vibo Valentia;

questo fatto penalizza, da un lato, il comune di Mileto che si vedrebbe privato della sua capacità di attrazione per un vasto comprensorio, con evidenti e conseguenti danni anche alla sua economia, e, dall'altro lato, aggrava senza apprezzabili vantaggi la già caotica situazione di Vibo Valentia, di recente elevata a provincia e ancora non in possesso di un sistema viario e di servizi adeguato alla nuova realtà;

l'Ufficio delle imposte dirette di Mileto, che ha dodici impiegati, è allocato in un immobile sito al centro del comune, perfettamente funzionale e di proprietà del demanio, per cui nessun costo viene sopportato dall'amministrazione, cosa che invece avrebbe con il trasferimento a Vibo Valentia;

lo stesso Ministero delle finanze ha in corso lavori di ristrutturazione dell'immobile per oltre trecento milioni, per adeguarlo alle nuove norme in tema di sicurezza -:

se non ritenga, anche alla luce delle considerazioni su esposte, di revocare il contestato provvedimento, quanto meno per la parte che riguarda Mileto, o comunque sospenderlo, anche per poter rivedere tale decisione e analizzare la possibilità che questo ufficio rimanga attivato almeno come « sportello ». (4-08885)

NARDINI, MORONI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia marittima del porto di Trieste ha fermato il 30 marzo 1997 un gruppo di curdi, formato da 29 persone, di cui più della metà irachene e il resto di provenienza turca; cinque sono i minori;

da quanto riferito da una delegazione, cui ha preso parte anche l'onorevole Nicolini, che si recata *in loco* nella giornata di martedì 1° aprile 1997, risulta che la polizia marittima non ha fatto un'attenta analisi dei singoli casi, non ha informato i singoli individui della possibilità di richiedere asilo in base alla convenzione di

Ginevra ed ha utilizzato per i colloqui con i curdi interpreti di fortuna, che parlavano come lingua soltanto il turco;

pertanto, la polizia era impossibilitata a comunicare in maniera corretta con i curdi di origine irachena;

inoltre, va sottolineata la non neutralità di un cittadino turco nei confronti di persone di etnia curda;

risulterebbe inoltre che un funzionario, il dottor Apa, avrebbe fatto firmare ai curdi una dichiarazione contenente la volontà di effettuare una migrazione economica; anche in questo caso ci si domanda in quale lingua sia stato presentato il modello e chi abbia informato in maniera corretta i curdi circa il contenuto della dichiarazione;

tutti i curdi risultano fuggiti da zone del Kurdistan dove la violenza è generalizzata e dove è in atto una vera e propria persecuzione nei loro confronti; molti riportavano ferite e segni di violenza, inferte anche dall'equipaggio turco della nave che li aveva trasportati, e tutti avevano manifestato la volontà di richiedere accoglienza in Italia e avevano anche espresso la non volontà di rientrare in nessun caso (sostenendo che avrebbero preferito gettarsi in mare in caso di rimpatrio forzato);

il dottor Apa si dichiarava disponibile a rivedere la posizione di alcuni curdi di nazionalità turca con l'aiuto del traduttore di lingua curda; nonostante tale affermazione fatta alla delegazione, nella stessa serata di martedì venivano imbarcati su una nave turca nove cittadini turchi di etnia curda e due cittadini iracheni di etnia curda alla volta della Turchia —:

se non ritenga di verificare la correttezza e la legittimità dell'operato del dottor Apa in proposito e cosa intenda fare perché i cittadini stranieri possano liberamente esercitare il loro diritto di asilo.

(4-08886)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze*

*ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la gara d'appalto per l'informatizzazione degli uffici finanziari è stata a suo tempo affidata dal Ministero delle finanze, a seguito dell'espletamento di un'apposita gara, ad una ditta di Bari;

la ditta aggiudicatrice della gara ha provveduto a subappaltare una parte considerevole di tale lavoro all'Istituto di informatica di Tirana, che, per l'occasione, si ha notizia che abbia creato seicento figure professionali locali;

l'affidamento dell'incarico all'estero ha comportato il trasferimento nella capitale albanese di migliaia di documenti originali del catasto;

i conflitti interni scoppiati nel vicino Paese riportano di diffusi saccheggi, rube-rie e danneggiamenti di edifici ed attrezzature —:

per quale motivo il ministero delle finanze abbia ritenuto di affidare ad una ditta esterna anche l'incarico di trasposizione su supporto informatico dei documenti catastali nazionali non utilizzando il personale in servizio;

se risulti al Ministero delle finanze che la ditta aggiudicatrice della gara di appalto per l'informatizzazione del catasto abbia provveduto ad affidare parte del lavoro all'Istituto di informatica di Tirana;

a quanto ammonti il prezzo offerto dalla ditta aggiudicatrice del lavoro e se le regole della gara d'appalto prevedevano la possibilità del subappalto, anche in paesi non comunitari;

se risulti che, per svolgere il lavoro di trasposizione su supporto informatico, siano stati trasferiti a Tirana migliaia di documenti ufficiali del catasto nazionale;

quale sia la consistenza numerica dei documenti che complessivamente sono interessati alla trasposizione su supporto informatico, e quanti ne siano stati fino ad oggi portati oltre confine;

se negli scontri, che hanno interessato recentemente anche la capitale albanese, si abbia notizia che siano state coinvolte le sedi ove eventualmente sono depositati documenti del catasto italiano;

se si ritenga che possano insorgere pericoli di danneggiamento o di perdita dei documenti in parola e, nel caso, quali interventi siano stati predisposti dalla società aggiudicatrice dell'appalto per scongiurare tali ipotesi;

entro quale data la ditta aggiudicatrice dell'appalto abbia stabilito di portare a termine il lavoro affidato ed, eventualmente, se i conflitti interni albanesi possano provocare, ritardi nell'osservanza dei tempi previsti;

quanto personale sia stato fino ad oggi applicato dall'Istituto di informatica di Tirana per il lavoro di informatizzazione del catasto nazionale ed a quanto ammonti il compenso corrisposto in media mensilmente a ciascun addetto;

se il Governo non ritenga più utile ed opportuno, in considerazione della difficile situazione occupazionale nazionale, che tale lavoro venga svolto da giovani disoccupati italiani, in particolare di quelli residenti nelle regioni del Mezzogiorno;

se, in considerazione di quanto accaduto nella Repubblica albanese, il Governo non ritenga opportuno formulare coerenti disposizioni alla società aggiudicatrice dell'appalto. (4-08887)

**ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa la stampa e la televisione, con numerosi articoli e servizi, hanno dato grande risalto alla scoperta di un'importante scultura in marmo effettuata dall'architetto Francesco Bartone;

la statua, che si trova nell'antico convento di San Domenico in Soriano Calabro, è stata oggetto dell'interessamento di numerosi esperti e studiosi, alcuni dei quali

attribuiscono l'opera, che risalirebbe al IV secolo a.C., al grande scultore greco Skopas, o quanto meno alla sua scuola;

a tutt'oggi, nonostante le sollecitazioni in tal senso da parte del comune di Soriano e di numerose associazioni, nessuna iniziativa risulta essere intrapresa né per condurre gli opportuni studi sull'opera né per la sua eventuale conservazione, tutela e valorizzazione :—

quali iniziative urgenti e definitive intenda intraprendere in riferimento a quanto sopra evidenziato. (4-08888)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (cosiddetta Autorità *antitrust*), accogliendo una denuncia dell'associazione di consumatori Adusbef, ha dichiarato ingannevole l'intervista all'ex amministratore delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, realizzata dalla Rai 3 e mandata in onda il 31 gennaio 1996 dalla seconda rete, nella trasmissione *Mixer*, perché, recita la decisione dell'*Antitrust*, « diretta a promuovere l'attività delle Ferrovie dello Stato, e, in quanto tale, qualificata come pubblicità occulta inserita in un programma di informazione, senza che evidenziasse carattere pubblicitario »;

si legge a pagina 44 delle linee guida del piano di comunicazione Efeso: « L'accordo iniziato nel dicembre 1995 tra Ferrovie dello Stato e Rai proseguirà per tutto il 1996, tenuto conto che l'inserimento delle tematiche di interesse Ferrovie dello Stato all'interno della normale programmazione TV piuttosto che spazi riconoscibili come promozionali, si è rilevata una modalità di intervento estremamente efficace. Alla collaborazione con la Rai seguirà nel 1996, un accordo con Fininvest per garantire una presenza informativa sugli argomenti di interesse anche su queste reti »;

la peculiarità di questo tipo di iniziative informative (prosegue il piano Efeso) risiede nel fatto che i messaggi non vengono veicolati in spazi dedicati alla comunicazione commerciale, ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi, affinché il telespettatore, non ravvisando fini promozionali negli interventi effettuati, non si ponga in modo diffidente nei confronti del messaggio, lasciandosi invece « informare » dalla trasmissione, dal giornalista o dal presentatore di turno, cui riconosce autorevolezza ed obiettività;

gli argomenti potranno essere affrontati attraverso il contributo di volti noti al grande pubblico, fino ad inglobare l'intera trasmissione, che risulterà completamente dedicata, mentre gli inserimenti, di durata variabile da cinque minuti a più tempo, se necessario, saranno presenti in tutti i canali televisivi, sia in programmi di attualità ed intrattenimento (Uno Mattina, Cronaca in Diretta, TV7, eccetera), che propriamente di informazione (tre minuti di TG1 Economia; Prima Pagina, GR1 Istruzioni per l'Uso, eccetera);

ma il suddetto piano Efeso non risparmiava gli spazi dedicati a viaggi e vacanze (Sereni variabile, In viaggio con Sereni variabile) ed all'ambiente (Linea Verde), per arrivare a presenze istituzionali di personaggi chiave del gruppo Ferrovie dello Stato nel corso di programmi dedicati all'approfondimento di speciali tematiche (Dossier, Speciali TG, eccetera) ed a prevedere uno strumento di comunicazione ancora più efficace rivolto ai giovani (perché agisce in modo quasi subliminale, seguendo il modello produttivo de « I ragazzi del muretto », Cronaca Giovani), ed ai bambini (Solletico);

sembra dunque evidenziarsi una pianificazione di pubblicità occulta, persuasiva (visto che « di norma, attraverso mirate iniziative di comunicazione pubblicitaria, è possibile creare e gestire il consenso della pubblica opinione », pagina 43 del Piano Efeso), ingannevole, ad avviso dell'interrogante anche truffaldina;

c'è da chiedersi a quanto ammonti il budget necessario per realizzare tale scan-

daloso inquinamento dell'informazione pubblica da parte di un'azienda come le Ferrovie dello Stato, i cui bilanci sono prontamente ripianati dall'azionista Tesoro (quindi dai contribuenti), affinché la scadente qualità dei servizi erogati agli utenti, la loro completa inefficienza, i pesanti tagli attuati al personale (la cui consistenza nel quinquennio 1990-1995, si è ridotta di 80.617 unità, di cui 60.000 uscite tramite i prepensionamenti, come si può leggere a pagina 16 del bilancio 1995 delle Ferrovie dello Stato), la mancanza di manutenzione a mezzi e di infrastrutture, venissero edulcorati da campagne pubblicitarie mirate a far apparire che tutto funzionava alla perfezione;

il piano degli investimenti in comunicazione Efeso spa 1995-2000, come si può leggere a pagina 19 del piano di sviluppo, prevedeva centoquattordici miliardi nel 1995, per arrivare a centosessantadue miliardi nel duemila (qualcosa come novecento miliardi di lire nel quinquennio);

in data 25 febbraio 1997, il Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, in un documento dedicato alla pubblicità, raccomanda al potere pubblico di ampliare regolamenti e prassi al di là della semplice interdizione della pubblicità falsa, poiché l'impatto dei messaggi sui bambini, anziani e persone prive di difese culturali sufficienti può essere devastante;

qualche giorno fa, la quinta sezione della Corte di cassazione, respingendo il ricorso sulle telepromozioni presentato dal *manager* di Pippo Baudo, Armando Gentile, ha affermato che i conduttori televisivi svolgono un pubblico servizio, e, quindi sono imputabili di concussione allorché, « per un sorriso in più », intascano « bustarelle » sottobanco dagli *sponsor*, poiché ogni « telediffusione di programmi, non solo a contenuto culturale, ma anche di intrattenimento, è servizio pubblico »;

come si evidenzia dall'ultimo bilancio Rai disponibile, i « servizi speciali da convenzioni » sono passati da centoventicinque miliardi e seicento milioni di lire nel 1994 a centotrentatré miliardi e quattrocento

milioni di lire nel 1995, da non confondere con la voce « crediti per servizi da convenzione resi allo Stato e ad altri enti pubblici » (pagine 70-73, relazione di bilancio) —:

se sia vero che la Rai abbia stipulato convenzioni con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri, e, in caso affermativo; per quali importi e per realizzare quali programmi;

se dopo la decisione dell'*Antitrust*, che ha giudicato pubblicità occulta ed ingannevole l'intervista realizzata all'ex amministratore delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, mandata in onda il 31 gennaio 1996 dalla seconda rete Rai, si siano presi provvedimenti;

se risponda al vero che, dopo lo scandalo Rai-Efeso e l'inchiesta giudiziaria del tribunale di La Spezia, che ha parzialmente decapitato i vertici delle Ferrovie, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Cimoli (firmatario di consulenze per promuovere a suo tempo l'immagine Enimont), invece che rinnovare il *management*, abbia addirittura premiato alcuni dirigenti, e se sia vero che uno dei maggiori artefici del piano che ha inquinato l'informazione pubblica radiotelevisiva, sia stato distaccato a Parigi in prestigiosi quanto ben retribuiti incarichi;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per risarcire gli utenti nei loro diritti lesi, per essere stati costretti a subire una informazione pubblica truffaldina, sia nella verità sostanziale che nella deontologia professionale;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, per tutelare gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, che versano ogni anno duemilacinquecento miliardi di canone, da una commistione sempre più pesante tra informazione e pubblicità.

(4-08889)

SERRA, RADICE, COLLETTI, SCARPA  
BONAZZA BUORA, de GHISLANZONI  
CARDOLI, URBANI, SANTORI, ARMO-

SINO, PRESTIGIACOMO, ARACU, DE LUCA, MASIELLO e PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Milano è stato individuato, dall'amministrazione comunale di Milano, quale soggetto attuatore per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale pubblica sull'area del lotto n. 2 MI 191, relativo alla zona di espansione residenziale C.13.1 « Zama/Salomone » (ex campo di volo Taliedo), in concorso con altri soggetti;

parte delle aree del lotto di edilizia economico-popolare, per una superficie di complessivi 51.500 metri quadrati circa, facenti parte dell'ex campo di volo Taliedo, risultano di proprietà del demanio dello Stato;

complessivamente, sull'area è prevista la realizzazione di circa quattrocento alloggi, dei quali centottantaquattro di edilizia residenziale pubblica, finanziati con fondi di cui alla delibera regionale n. 6/10065 dell'8 marzo 1996, per complessive lire 24.461.000.000;

su gran parte di tali aree sono presenti da tempo cumuli di materiali di dubbia natura, carcasse di mezzi, macerie e masserizie in uno stato di disordine e di precarietà. Al contesto di grave compromissione ambientale, sembrano associate plurime occupazioni abusive dei luoghi che denotano un improprio e precario utilizzo dell'area, tollerato da tempo e del quale si è occupata negli anni scorsi anche la magistratura;

l'iniziativa costruttiva, particolarmente sollecitata dall'ente locale, intende, oltre a rispondere a esigenze abitative della città di Milano, avviare una bonifica ed una riqualificazione ambientale dei luoghi, ovviando al grave degrado che lo stato di compromissione dell'area ha determinato anche nel contesto circostante;

tale iniziativa avviata dall'Istituto autonomo case popolari ha trovato sensibili sia la locale prefettura, sia la regione Lom-

bardia, sia ancora il comune di Milano, che, di concerto, hanno promosso l'iniziativa ed intendono arrivare fino in fondo;

a tale espressa volontà da parte dei soggetti innanzi richiamati, è corrisposto da parte dell'ufficio del territorio di Milano e del relativo dipartimento, un responsabile atteggiamento sulla problematica dell'area, con cognizione della situazione e con competente valutazione in merito, rimesse per il superiore giudizio agli organi ministeriali preposti, secondo procedura che appare del tutto rispettosa dei reciproci ruoli;

a conclusione dell'*iter* di valutazione, l'ufficio periferico di Milano chiedeva alla direzione centrale del demanio presso il ministero l'assenso all'iniziativa ed a procedere alla consegna anticipata al comune di Milano della aree, onde consentire l'avvio di edificazione nei termini perentori previsti dalla legge di finanziamento, al fine di evitare la revoca dei fondi e quindi la compromissione di tutto l'intervento;

la comunicazione 13 marzo 1997, prot. 91023, del ministero, della quale l'interrogante è venuto officiosamente a conoscenza, contesta in termini assolutamente non condivisibili sia la procedura sia la possibilità di consegna anticipata, prefigurando fantasiosi ed improbabili conferimenti di tale patrimonio nei fondi immobiliari ai sensi dei commi 86, 87 e 88 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, riservandosi infine di comunicare le proprie decisioni in ordine alla destinazione futura dell'immobile;

la posizione assunta dalla direzione del demanio, in relazione alla iniziativa in oggetto, obbliga a far presente, in via diretta, la situazione di grave pregiudizio che tale posizione sta determinando in ordine alla fattibilità dell'iniziativa stessa;

analoga iniziativa costruttiva, avviata nel 1985 sull'area in argomento, che per altro prevedeva la realizzazione ad opera dello Iacpm di centosettantotto alloggi finanziati ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 52, e destinati alle Forze dell'ordine,

venne altrettanto inopinatamente « affossata » dagli stessi organi centrali del ministero, determinandosi la perdita dei finanziamenti per finalità che a tutt'oggi risultano perlomeno oscure, considerato l'inalterato stato delle aree a dodici anni di distanza —

se non intenda effettuare, al fine di non pregiudicare di nuovo il finanziamento e l'iniziativa molto importante e attesa per la città di Milano, un intervento diretto al fine di ottenere una decisione tempestiva e responsabile, che superi l'atteggiamento sino ad oggi mantenuto, espressione di un pervicace ostruzionismo burocratico centrale, e che risolva in via definitiva una situazione di insostenibile degrado ambientale per la città, perdurante da anni, e consenta l'avvio di una iniziativa sulla quale concordano prefettura, regione, comune, l'ente attuatore e le forze sociali.

(4-08890)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

come intendano affrontare la nuova fase economica, considerato che sembra finita la fase di tassi calanti che avevano caratterizzato tutto il 1996 in Europa e negli Stati Uniti;

se sia reale il timore che la stretta monetaria della banca centrale americana della scorsa settimana — come sostiene *L'Informatore* — sia l'inizio di una serie di aumenti dei tassi, che innesta sui mercati finanziari una tendenza ad un aumento generalizzato dei rendimenti;

se sia vero che — come afferma sempre *L'Informatore* — l'Italia è tra i paesi che più risentirà della crescita dei tassi sui titoli di Stato e che ogni punto in più dei tassi costa al Paese oltre venti mila miliardi di lire di interessi; se il processo di crescita dei tassi non dovesse arrestarsi in fretta, sballerebbero — sostiene *L'Informatore* — ancora una volta tutte le previsioni sul

fabbisogno pubblico e si ripresenterebbe la necessità di un nuovo aggiustamento nei conti;

in questo caso, come intenda procedere il Governo e quali nuove scelte intenda portare avanti, se cioè continuerà con la schiacciante imposizione fiscale, visto che assolutamente non intende tagliare alcuna spesa. (4-08891)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

quale valutazione diano su quanto scrive l'Informatore sulla manovra del Governo e che l'interrogante condivide pienamente: « in un momento di forte disoccupazione, di chiusura di centinaia di imprese, soffocate dal fisco e dalla crisi economica, per rilanciare l'occupazione, che non può essere pubblica, il Governo decide di penalizzare l'unica fonte di possibile nuova occupazione, le imprese, togliendo loro la possibilità di usufruire di un finanziamento a tasso zero, come sono i soldi accantonati per il Tfr, e costringendole a ricorrere a finanziamenti bancari a tassi elevati per pagare quanto dovuto, distogliendo proprio in questo modo denaro a nuovi investimenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro ». (4-08892)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quando intenda porre in essere una accurata vigilanza in tutte le città, mobilitando le forze dell'ordine, con una visibile presenza, per ostacolare la microcriminalità, che ormai spadroneggia ovunque e fa quel che vuole; gli episodi di furti, rapine e violenze varie sono all'ordine del giorno, non essendoci più alcuna valida repressione dei reati, né una prevenzione accurata e seria, che possa scoraggiare gli autori delle azioni criminose;

se intenda cambiare metodi e sistemi, rispondendo alle legittime richieste dei cit-

tadini che chiedono protezione allo Stato e non di essere lasciati in balia delle scorriere della piccola e grande criminalità. (4-08893)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 12 febbraio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Un albo per il recupero crediti - Gli esattori privati chiedono regole certe nella loro professione. Siamo stufi di essere considerati alla stregua di strozzini minacciosi, vogliamo operare nella legalità »;

l'articolo prosegue affermando che « sono circa duemila a Roma. Un piccolo esercito di uomini che hanno come compito quello di recuperare i crediti per conto di banche, società finanziarie, enti »;

« sono quelle che, se per esempio, non pagate un mutuo a una banca o se siete morosi nei confronti di una ditta (come la Telecom), vengono incaricate di rintracciarvi, di sollecitare i pagamenti e, nei casi estremi, di pignorare beni per saldare il debito »;

« un mestiere come tanti ma che, a differenza di qualsiasi altro, non è regolato da alcuna legge ed è lasciato praticamente in una condizione tipo Far West: non ci sono regole, non ci sono garanzie, chi vuole mette su una società e lavora come vuole »;

« per diventare addetto al recupero crediti, oggi, basta farsi conoscere da un'agenzia del genere. Non si fanno esami e non serve titolo di studio. Si lavora a provvigione, e molti lo fanno come secondo lavoro »;

« quando di va nelle case dei debitori, ci si presenta con il tesserino della società di recupero e il mandato di pagamento dell'ente creditore. L'addetto non è coperto da assicurazioni e non ha riconoscimento giuridico. Se viene scippato dopo aver ricevuto un pagamento, si arrangia. Lo stesso debitore non ha alcuna garanzia che

quella persona sia realmente incaricata di incassare i soldi e spesso lo accoglie con un: "Sì, devo dei soldi, ma tu chi sei?" »;

« come si vede, il sistema non funziona granché e mette in difficoltà da un lato chi va a chiedere i soldi, dall'altro chi li deve dare »;

« nel giro di una decina di anni, del resto, questo tipo di attività ha avuto un vero e proprio *boom* e attualmente offre ampie possibilità di lavoro (è stato calcolato che il totale di crediti da recuperare si aggira in tutta Italia sui venticinque mila miliardi di lire) »;

« gli istituti di credito e gli enti pubblici o privati preferiscono infatti affidarsi alle società di recupero piuttosto che alla lenta giustizia ordinaria » -;

se risulti al Governo la situazione sopra esposta e, in caso affermativo, se intenda intervenire al fine di regolamentare tale settore;

quali iniziative siano state prese dal Governo in merito alla citata situazione;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati. (4-08894)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 marzo 1997 alcuni quotidiani hanno pubblicato alcuni articoli riguardanti la situazione amministrativa, contabile e gestionale dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

pur non entrando nel merito dei problemi gestionali, alla vigilanza dei quali il Ministero del tesoro è preposto, sorprende questa improvvisa esplosione di interesse da parte degli organi di informazione, così

ben concertata nei tempi e nei modi, e curiosamente accentrata in testate milanesi -;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda a vero che si sarebbe tenuta una riunione ad alto livello delle principali banche italiane sull'indebitamento dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e, in caso affermativo, se a tale riunione abbia partecipato un rappresentante della Vitale Borghesi & C, società incaricata dal Ministero del tesoro dell'analisi finanziaria dell'istituto stesso;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se l'*advisor* abbia mantenuto contatti e diffuso notizie a terzi, stampa e banche, prima ancora di aver fornito al ministero committente le risultanze dell'indagine e, in caso affermativo, come mai non sia stato mantenuto il segreto professionale in materia e se ritengano ciò accettabile;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i non velati accenni effettuati da alcuni quotidiani, quali il *Corriere della Sera*, al fatto, peraltro solo parzialmente vero, che all'estero i compiti istituzionali simili a quelli dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato vengano appaltati a privati, non nasconda interessi di soggetti industriali e finanziari terzi ad uno smembramento selvaggio della struttura aziendale del Poligrafico, onde conseguire cospicui vantaggi economici e finanziari, invece di procedere ad una sua ristrutturazione a vantaggio pubblico;

se non ritengano di accertare se esista effettivamente un orientamento da parte del ministero del tesoro verso soluzioni del tipo predetto, che comporterebbero pesantissime conseguenze sul piano occupazionale ed istituzionale;

per quali motivi il Ministro del tesoro non abbia ritenuto opportuno e non abbia ancora proceduto ad intervenire in maniera chiarificatoria a fronte della campagna di stampa, che, quanto meno, getta un'ombra sull'intero sistema di vigilanza del ministero stesso. (4-08895)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni è residente a Verbania il signor Hoxha Lefter, di cittadinanza albanese, con la sua famiglia;

aiutata soprattutto dalla comunità parrocchiale di San Leonardo di Verbania-Pallanza, ma anche da diverse altre persone, la famiglia Hoxha si è ben inserita in città, con la moglie Pushaj Linda che, con regolare permesso di soggiorno, lavora regolarmente presso una famiglia cittadina mentre i figli Anxhela e Hoxhaj frequentano da anni con profitto le scuole elementari cittadine;

il signor Hoxha Lefter, per motivi legati a sue inadempienze nei primissimi giorni di presenza in Italia, si è visto ora rifiutare la richiesta di regolarizzazione per l'iscrizione alle liste di collocamento nonostante abbia la possibilità di accedere ad un lavoro;

è tuttora perdurante un provvedimento di espulsione dall'Italia per fatti marginali e di molti anni fa, quando l'Hoxha tenne appunto atteggiamenti censurabili, ma comprensibili rispetto alla situazione allora contingente, e che comunque sono ora del tutto superati;

è pendente un ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento di espulsione, che porterebbe allo smembramento di una famiglia che ora si è perfettamente inserita nella comunità cittadina nella più assoluta normalità;

soprattutto in questo periodo, il riportare forzatamente in Albania il signor Hoxha porterebbe conseguenze gravissime alla stessa incolumità fisica dell'interessato;

è pendente su questo caso un ricorso straordinario al Ministro dell'interno perché valuti l'intera vicenda con criteri di merito e concretezza e non solo basati su normative burocratiche —;

se non ritenga di dover accogliere il predetto ricorso straordinario presentato dal signor Hoxha Lefter il 14 febbraio

1997, tenendo presente che pressioni e petizioni in tal senso sono state presentate anche al Capo dello Stato a firma di autorevoli rappresentanti della comunità cittadina che hanno potuto verificare in questi anni atteggiamenti e condotta della famiglia Hoxha. (4-08896)

STORACE. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che a Roma quattrocentomila persone (nel 1995) vivono con meno del reddito medio *pro capite* nazionale, pari a settecentocinquantamila lire al mese;

duecentosettantamila anziani stentano a sopravvivere con la pensione minima e trentamila di questi si trovano in condizioni di povertà estrema;

nella Capitale si assiste quotidianamente ad uno scenario desolante con sempre più poveri ed emarginati;

in questi ultimi anni è cresciuto il divario tra bisogni sociali, risorse ed interventi;

si è abbassata la qualità sociale della vita ed è cresciuto il disagio sociale individuale e familiare;

è necessario ed urgente intervenire per riorganizzare l'intervento sociale, per dare delle risposte fattive che siano al tempo stesso efficienti e solidali, che abbiano carattere di prevenzione e promozione, non solo di assistenza;

bisogna partire dai più bisognosi: non per populismo, ma per dare una svolta che migliori l'attenzione pubblica alla qualità della vita di tutti i cittadini —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali doverosi provvedimenti il Governo intenda intraprendere per risolvere la dolorosa questione dei senza dimora e delle migliaia di meno abbienti;

per quali motivi non sia stato ritenuto necessario e non si sia già proceduto a verificare lo stato di necessità e di bisogno delle categorie di persone sopra menzionate. (4-08897)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BAL-LAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici ha affidato alla concessionaria « Servizi tecnici s.p.a. » — già Edil.Pro. spa —, con sede in Roma, Piazza F. De Lucia n. 37, la costruzione di diverse strutture e complessi edilizi da destinare all'uso di caserme per le forze dell'ordine, e, tra queste, anche quella costruenda in viale Trieste, a Udine;

l'immobile espropriato appartenente alla ditta Locatelli Gomme snc, con ormai ex sede in Udine, viale Trieste n. 28;

la ditta Locatelli così espropriata ha dovuto trasferirsi, sopportandone gli oneri, in una diversa sede, con perdite anche di avviamento dell'azienda;

i lavori per la costruzione della suddetta caserma sono iniziati ancora nel mese di giugno 1995;

i lavori sono stati successivamente subappaltati ad altre ditte di costruzioni ed impianti, reperite sul territorio;

il prezzo dell'immobile, secondo il criterio automatico di calcolo adottato dal ministero delle finanze, stabiliva la congruità del valore di esproprio in oltre un miliardo e trecento milioni di lire, importo sul quale l'azienda correttamente calcolava e pagava le relative imposte;

ancora oggi i proprietari dell'immobile non hanno ricevuto alcun indennizzo, né in via provvisoria, né definitiva, ma loro pervenuta soltanto una offerta che si aggira sui settecentoventimilioni di lire —:

se quanto sopra esposto risponda al vero e, se ciò fosse, quali siano le iniziative che intendano intraprendere al fine di

obbligare la concessionaria espropriante al giusto ed immediato indennizzo, senza ulteriori azioni dilatorie per pagamenti dovuti, che fruttano, nelle mani della concessionaria interessi estranei alla concessione loro affidata;

se intendano inoltre verificare, individuare e rescindere gli affidamenti in concessione che si avvalgano di appalti e subappalti, che surrettiziamente assumono comportamenti parassitari e che sfruttano senza pudore le difficoltà del settore dell'edilizia, come in questo caso anche in Friuli Venezia-Giulia. (4-08898)

SICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di aprile 1995 sono stati trasferiti dagli uffici postali della provincia di Matera presso quelli del capoluogo quattordici lavoratori;

ad avviso dell'interrogante tali trasferimenti erano del tutto illegittimi ed immotivati, in quanto hanno comportato l'assoluta vacanza di posti in provincia, con conseguente impossibilità e, quantomeno, forte difficoltà nell'espletamento dei servizi, oltre all'esubero di personale presso gli uffici di Matera;

le vacanze presso gli uffici della provincia sono state spesso coperte con le stesse persone trasferite, che si vedevano assegnate « temporaneamente » ai posti che prima coprivano « in via definitiva » usufruendo, però, dell'indennità di missioni e trasferte;

alle osservazioni contenute nelle istanze di revisione della graduatoria, in riferimento a quanto finora esposto; il direttore di sede, testualmente, risponde che detti trasferimenti ... erano volti a soddisfare le esigenze di servizio allora presenti a Matera città, ridimensionando, nel contempo, il diffuso fenomeno del pendolarismo. La contrazione del fabbisogno dovuta alla riduzione media del 15 per cento del personale impiegatizio, alla sop-

pressione di scorte e di alcune figure professionali (agente interno — sottocapi — vicedirettori) nonché di strutture operative (GMI — Offic. Telegr.) avvenuta solo più tardi, non era all'epoca prevedibile ed è stata condotta in sintonia con le disposizioni attuative diramate in proposito dagli organi centrali. Né va trascurato che al momento di questi trasferimenti non era ancora avvenuta la costituzione del Cop di Matera, in cui, sono confluiti ed accorpatisi gli ex uffici operativi VR, CP, Telegrafo. L'accorpamento di vari uffici nel Cop è, quindi, secondo l'ente, causa determinante la contrazione dei posti. Tale accorpamento sarebbe avvenuto, nell'opinione del direttore di sede, solo successivamente ai trasferimenti in esame. Da qui la considerazione di detta circostanza come imprevedibile al momento in cui è stato disposto il movimento del personale;

tale affermazione non corrisponde al vero, poiché l'accorpamento di vari uffici nel Cop è avvenuto esattamente il 10 aprile 1995, mentre i trasferimenti in questione dalla provincia a Matera sono iniziati solo a partire dalla fine del mese di aprile dello stesso anno, e, quindi successivamente;

gli spostamenti di sede della fine del mese di aprile del 1995, che hanno creato una situazione confusa, appaiono contrari ad ogni principio di buona amministrazione perché immotivati;

vi sono poi ulteriori questioni non chiare: l'ente ha revocato precedenti trasferimenti in quanto «... adottati in difformità alle situazioni contenute nella telecircolare 1711 del 1994». Tale situazione ha provocato numerose pronunce giudiziali, negative per l'ente, che si è trovato completamente esposto alle legittime azioni dei dipendenti, resistendo in giudizio;

altre situazioni paiono di dubbia legalità: l'ente adduce una presunta carenza di personale presso la sede di Potenza, e lì sono stati trasferiti diversi dipendenti dalla sede di Matera (alcuni di questi rientrati in sede in forza di provvedimenti del pretore del lavoro). Eppure, da tale sede, carente di

personale, alcuni lavoratori sono stati distaccati presso la sede di Taranto. Specificamente, il distacco ha interessato dipendenti assegnati all'ufficio di Senise. La carenza qui creatasi è stata sanata grazie a personale a sua volta distaccato da altre sedi, cui viene pagato (neanche a dirlo), la trasferta;

la mobilità ha interessato uffici per i quali l'ente afferma esservi esubero di personale. Il provvedimento di mobilitazione avrebbe dovuto quindi ripristinare una situazione di efficienza, migliorando il rapporto fra il personale addetto e la mole di lavoro espletata. Tuttavia il personale attualmente addetto a questi uffici regolarmente svolge lavoro straordinario, con notevole aggravio di spese per l'ente —:

quale sia stato il costo per tutta questa operazione;

quali siano state le finalità e le scelte organizzative legittimanti siffatti comportamenti;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare la funzionalità completa degli uffici postali di Matera capoluogo e della sua provincia, in modo da offrire all'utenza un servizio moderno e funzionale. (4-08899)

NESI, EDO ROSSI e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel già prima della sua trasformazione in Spa aveva conseguito risultati prestigiosi, essendo considerata tra le più grandi compagnie elettriche internazionali e perciò membro autorevole del gruppo delle sette maggiori società elettriche del mondo (E7);

in virtù di questa posizione di rilievo, si erano generate diffuse aspettative per un conseguente sviluppo dell'attività Enel sul piano internazionale, sia da parte delle società operanti sul mercato mondiale dell'energia elettrica, sia da parte di molti

paesi in via di sviluppo, con cui l'Enel aveva stipulato accordi di collaborazione e consulenza;

l'Enel aveva da tempo preso in considerazione l'ipotesi di costituire una apposita società per le attività all'estero e, pur essendone impedita per i vincoli statutari, aveva comunque costituito un presidio delle attività all'estero, con la creazione della Direzione esteri;

dopo la trasformazione dell'Enel in Spa nel 1992, la predetta iniziativa era stata rinviata per l'esigenza di attendere il nuovo disciplinare di concessione;

nel frattempo, erano stati commissionati diversi studi a società di consulenza nazionali ed internazionali, al fine di individuare gli indirizzi strategici più consoni e la struttura necessaria per consentire all'Enel di operare sul mercato internazionale analogamente a quanto già realizzato da altre società elettriche europee pubbliche e private, come Edf (francese), National Power (inglese), Rwe (tedesca), Endesa (spagnola);

tutti i predetti studi — pur nella diversità degli scenari esaminati — concordavano nel ritenere che vi fossero ampie opportunità di affermazione dell'Enel sui mercati esteri, stante la crescente domanda nel settore elettrico mondiale;

nel dicembre del 1995 veniva approvato il nuovo disciplinare di concessione, il quale, all'articolo 9, prevede espressamente la possibilità di esercitare anche all'estero le attività funzionalmente connesse alla missione fondamentale dell'Enel;

nelle riunioni del Consiglio di amministrazione dell'Enel Spa del 20 febbraio 1996 e dell'8 marzo 1996 veniva ampiamente dibattuto il tema dell'internazionalizzazione, giungendosi a deliberare la costituzione di una nuova società, denominata « Enel Internazionale Spa », con capitale iniziale di un miliardo di lire, aumentabile fino a cento miliardi in cinque anni, posseduta al 97 per cento dall'Enel Spa e per l'1 per cento ciascuno da Cise, Cesi ed Ismes, già controllate da Enel Spa;

la predetta deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel Spa dell'8 marzo 1996 veniva sottoposta — a norma di statuto — all'approvazione dell'assemblea ordinaria dei soci prevista per il 22 giugno 1996 —:

quali siano le ragioni per cui:

a) il nuovo Consiglio di amministrazione, insediatosi nel giugno 1996 con la nomina del dottor Chicco Testa a presidente e del dottor Franco Tatò ad amministratore delegato, cancellata dall'ordine del giorno dell'assemblea dei soci del 22 giugno 1996 la predetta proposta di costituzione della « Enel Internazionale Spa »;

b) tale proposta non sia stata reiterata dal nuovo Consiglio di amministrazione, nonostante che gli stessi Testa e Tatò, in ripetute dichiarazioni apparse sugli organi di stampa, indicassero l'internazionalizzazione dell'Enel quale scelta strategica, al punto che presidente e amministratore delegato dell'Enel, in un incontro avuto con i massimi vertici dell'Électricité de France (EDF) il 12 luglio 1996, confermarono l'imminente creazione di una società dedicata alle attività ed agli investimenti internazionali;

c) nel dicembre del 1996 sia stata infine disciolta la direzione esteri — ultimo presidio alle attività internazionali — per farla confluire nel settore commerciale della struttura ingegneria e costruzioni;

se non ritengano che tutto ciò risulti in contrasto con gli indirizzi e le sollecitazioni del mercato internazionale e a tutto detrimento del prestigio dell'Enel, del suo valore e degli interessi generali dell'Italia all'estero;

quali azioni intendano conseguentemente svolgere al riguardo. (4-08900)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Colucci spa che attualmente gestisce l'appalto per la raccolta dei rifiuti nel comune di Anzio, già segnalata dall'in-

terrogante al Ministero dell'interno con due interrogazioni (in data 10 luglio 1996 e in data 20 febbraio 1997), nelle quali venivano riportate le risultanze della certificazione antimafia della prefettura di Napoli (protocollo n. 1/375), ex decreto-legge n. 490 del 1994; le dichiarazioni accusatorie dell'ex deputato Michele Caccavale, rese sulla stampa locale e durante una trasmissione dell'emittente locale Gtv, che descrivevano una situazione anomala, ai limiti dell'illegalità, nell'assegnazione dell'appalto alla Colucci spa (secondo l'ex deputato un personaggio non meglio precisato avrebbe recepito una dazione ambientale);

l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno e il circolo di Legambiente interessarono della vicenda più riprese la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e la commissione speciale per la lotta alla criminalità del consiglio regionale del Lazio, interessando in ultima battuta la Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in questi ultimi giorni;

il commissario prefittizio Raffale Bonanno, che attualmente amministra il comune di Anzio, secondo le notizie di stampa locale non smentite, avrebbe riconfermato la Colucci spa nella gestione del servizio sopracitato, nonostante due delibere approvate dal precedente consiglio comunale richiedenti la rescissione del contratto per palesi inadempienze, poiché i funzionari dell'assessorato alla sanità avrebbero notificato tali inadempienze in maniera irregolare;

la direzione nazionale antimafia, per bocca del procuratore aggiunto, dottor Alberto Maritati, ha più volte affermato che l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, si è ormai diffusa in tutte le regioni d'Italia, e la relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti è giunta alle stesse conclusioni -:

se sia al corrente di questi fatti e se i fatti riportati dall'ex deputato Caccavale corrispondano al vero;

se non intenda attivare il servizio centrale operativo della Criminalpol e la prefettura per prevenire e combattere ogni pericolo o di infiltrazione della criminalità organizzata in questo importante settore.  
(4-08901)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della provincia di Napoli, seguito da altri colleghi presidenti di amministrazioni provinciali, ha denunciato l'attuazione di atti di discriminazione e di prevaricazione nei confronti dei cittadini italiani del mezzogiorno da parte degli enti locali bergamaschi;

la denuncia del presidente della provincia di Napoli è indirizzata non solo contro enti locali territoriali, ma anche verso la stampa locale e alcune diramazioni dei ministeri, come il provveditorato agli studi, accusato di aver consentito l'instaurarsi di un clima di persecuzione;

le convinzioni che stanno alla base della denuncia del presidente della provincia di Napoli derivano sicuramente da informazioni distorte ed errate relative ad atti ed a legittime iniziative di valorizzazione dell'autonomia posta in essere in terra bergamasca -:

se al Ministro interrogato risultino compiuti nella provincia di Bergamo, da parte di enti locali o da altri uffici della pubblica amministrazione, fatti o atti assimilabili a quelli denunciati dal Presidente della provincia di Napoli. (4-08902)

BAMPO — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio per tutti i cittadini è sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

la legge quadro sull'handicap 5 febbraio 1992, n. 104 ha fornito normativamente gli strumenti atti ad assicurare tale

diritto anche ai cittadini sordomuti prevedendo, agli articoli 9 e 13, la possibilità di utilizzare un interprete (cioè un traduttore o ripetitore labiale) da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

quando è entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 molte sono state le manifestazioni di approvazione da parte di molti cittadini sordi nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche fino ad allora mai risolte;

pur troppo però, dopo ben cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap*, tali difficoltà ancora per molte realtà esistono;

in molti casi le facoltà sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, come indicato alla lettera b), comma 1), articolo 3, della legge quadro su richiamata, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

i sordi che intraprendono gli studi universitari sono in aumento e uno stato realmente attento ai bisogni dei propri cittadini non deve permettersi di scoraggiarli attraverso inauditi ostacoli burocratici e un vergognoso silenzio istituzionale;

di questa inefficienza pervengono molte segnalazioni, una per tutte è quella di una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio;

la ragazza sordomuta, cinque mesi fa, come le avevano suggerito, si era iscritta all'università nella certezza, considerato l'impegno assunto dai responsabili della facoltà, di poter usufruire per alcune lezioni di una traduttrice;

ad oggi sono passati mesi, ma dal ministero non è arrivato neanche un segnale;

seppur la ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti quando gli stessi si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi, le difficoltà di comprensione sono enormi;

una sua collega, anch'ella sordomuta, si è già arresa e si è ritirata dal corso universitario;

quali iniziative il Ministro intende intraprendere al fine di rimuovere da tutti gli atenei tali inefficienze e garantire a tutti i cittadini un diritto, quello allo studio, costituzionalmente riconosciuto, al fine di evitare che frasi come « L'istruzione è un diritto » e « tutti devono avere pari opportunità di formazione » rimangano solo frasi fatte e di circostanza;

se, nello specifico del caso della matricola leccese, al fine di rendere possibile il prosieguo del corso di studi, non ritenga urgente intervenire presso l'Ateneo di Lecce al fine di rimuovere l'ostacolo e verificare le eventuali responsabilità dello stesso. (4-08903)

**BAMPO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio per tutti i cittadini è sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

la legge quadro sull'*handicap* 5 febbraio 1992, n. 104, ha fornito normativamente gli strumenti atti ad assicurare tale diritto anche ai cittadini sordomuti prevedendo, agli articoli 9 e 13, la possibilità di utilizzare un interprete (cioè un traduttore o ripetitore labiale) da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992 molte sono state le manifestazioni di approvazione da parte di molti cittadini sordi nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'ob-

bligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche fino ad allora mai risolte;

purtroppo, però, dopo ben cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap*, tali difficoltà ancora per molte realtà esistono;

in molti casi le facoltà sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, come indicato alla lettera b), comma 1, articolo 13, della legge quadro su richiamata, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

i sordi che intraprendono gli studi universitari sono in aumento e uno Stato realmente attento ai bisogni dei propri cittadini non deve permettersi di scoraggiarli attraverso inauditi ostacoli burocratici e un vergognoso silenzio istituzionale;

di questa inefficienza pervengono molte segnalazioni, una per tutte è quella del signor Pierluigi Lucchese iscritto al secondo anno fuori corso della facoltà informatica dell'università di Pisa;

essendo sordo, nel 1993 chiese che gli venisse assegnato un interprete; solo nel 1996 la richiesta è stata soddisfatta, ma in questo anno accademico, appena dopo un solo anno, la stessa università nega nuovamente il servizio di interpretariato, motivandolo con la mancanza di fondi -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di rimuovere da tutti gli atenei tali inefficienze e garantire a tutti i cittadini un diritto, quello allo studio, costituzionalmente riconosciuto;

se nello specifico del caso del signor Lucchese, al fine di rendere possibile il prosieguo del corso di studi, non ritenga urgente intervenire presso l'ateneo di Pisa al fine di rimuovere l'ostacolo e verificare le eventuali responsabilità dello stesso.

(4-08904)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato, oltre che al Consiglio superiore della magistratura e alla procura generale presso la suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

alle molteplici interrogazioni presentate su episodi specifici comprovanti l'assunto sono state fornite, in Commissione, risposte che l'interrogante giudica elusive e parziali e, per ciò stesso, insoddisfacenti;

in particolare, i fatti denunciati nella interrogazione n. 5-00730, pur condividendosi, in linea di principio, le argomentazioni dell'interrogante, si riteneva di non dover dare seguito alle stesse, in quanto gli elementi forniti sarebbero risultati insufficienti; si rammenta a tale proposito che al sottoscritto interrogante era stato esplicitamente richiesto di non indicare di quale procedimento penale si trattasse, in quanto la vicenda denunciata riguardava proprio un processo a suo carico, motivo per il quale il sottoscritto interrogante ritiene necessario di sollevare ulteriormente la questione presso la Commissione;

in particolare, nelle risposta alla interrogazione n. 5-00732 veniva giudicata legittima l'azione del magistrato, il quale, dopo aver disarmato completamente l'intero corpo dei vigili urbani di Taranto per oltre 48 ore, con ciò privandoli di tutte le armi disponibili, determinava, sia pure indirettamente, il ferimento di un agente di polizia municipale, colpito di striscio da un colpo partito accidentalmente durante le operazioni di sequestro delle stesse armi; si fa presente e si sottolinea che il magistrato avrebbe dovuto procedere al sequestro di tre pistole soltanto e non di tutte quelle in dotazione al corpo, per cui il suo è stato un provvedimento palesemente illegittimo e viziato dall'abuso del suo ufficio, tant'è che il provvedimento stesso veniva revocato quasi immediatamente e con una motivazione tale da dimostrare la fretteolosità con

la quale era stato adottato dal dottor Ghizzardi, evidentemente fuorviato, ad avviso dell'interrogante, dalle indicazioni fornitegli dalla parte politica avversa al sottoscritto, anche per mezzo del grande clamore suscitato sugli organi di stampa; si fa ancora presente e si sottolinea che tale episodio rientrava nella vicenda più ampia relativa al sequestro delle « mazzette di segnalazione », adottate dal corpo di polizia municipale con una delibera recante la firma del comandante del corpo, quale responsabile tecnico, e del segretario generale del comune di Taranto, per quanto al parere di legittimità: l'interrogante ritiene opportuno segnalare che, nel prosieguo delle indagini (pubblico ministero è sempre, ed è quasi ovvio, il dottor Ghizzardi), venivano prosciolti dalle accuse loro mosse sia i vigili urbani, sia il comandante del corpo, sia ancora il segretario generale e tutti i consiglieri comunali che avevano partecipato all'approvazione della delibera, sicché l'unico a essere rinviato a giudizio fu il sottoscritto, all'epoca dei fatti sindaco di Taranto; la vicenda comporta circostanze di fatto che consentono, a parere dell'interrogante, l'adozione di provvedimenti disciplinari da parte del Consiglio superiore della magistratura a carico del dottor Ghizzardi, per cui occorrerebbe copia degli atti relativi alla vicenda venga trasmessa, per competenza, allo stesso Consiglio superiore della magistratura;

nella risposta alla interrogazione n. 5-00733 si obiettava inoltre la mancanza di una qualsiasi notizia di reato, con riferimento all'utilizzo, da parte di un senatore della Repubblica, di attrezzature dell'amministrazione del comune della provincia di Taranto di cui è sindaco, per informare gli organi di stampa della sua attività parlamentare, come comprovato da comunicati in possesso del sottoscritto, il quale ne dava notizia nel corso di una conferenza stampa, ampiamente riportata dai quotidiani e dalle emittenti locali e alla presenza di numerosi funzionari di polizia, che vennero esplicitamente invitati a riportare la circostanza alla magistratura; si sottolinea che, di per sé, il clamore suscitato dalla conferenza stampa avrebbe do-

vuto indurre i pubblici ufficiali ad informare la magistratura, la quale era venuta comunque a conoscenza dei fatti di reato denunciati, e che il preannuncio di una interrogazione parlamentare da parte dell'interrogante fornito in quella occasione costituiva senza dubbio fondata notizia di reato per esercitare l'azione penale nei confronti del citato senatore;

in particolare, ancora nella risposta alla interrogazione n. 5-00734, si affermava la legittimità dell'azione dello stesso dottor Ghizzardi (sempre lui), il quale chiedeva di acquisire gli atti, già provenienti dalla procura della Repubblica presso il tribunale e quindi a lui noti, al pretore di Taranto, cui gli stessi atti erano stati inviati per competenza e quindi per giudizio; si fa presente a tale proposito che tale giudizio è definito, in data 21 febbraio 1997, con la condanna a un mese di reclusione per un reato di oltraggio (altri elementi di reato sono stati giudicati insussistenti) non consumato dall'interrogante, che all'epoca era sindaco e dunque ufficiale di Governo, per cui dell'oltraggio consumato è stato vittima e non responsabile; si sottolinea inoltre che la sentenza veniva emessa dopo circa quattro ore di camera di consiglio, il che si configura come circostanza eccezionale per una sentenza pretorile, e induce l'interrogante a ritenere, legittimamente, che quel magistrato si sia sentito intimidito e addirittura coartato dalla immotivata richiesta di copia degli atti avanzatagli dal dottor Ghizzardi; il sottoscritto ritiene pertanto che, per la risposta fornitagli, le informazioni giunte alla Commissione siano state viziate dalla parzialità di giudizio più volte richiamata e denunciata, in quanto risulta che sia la stessa procura della Repubblica a fornire le giustificazioni, dando notizie inesatte proprio al fine di nascondere l'intento che si dimostra palesemente persecutorio, posto in atto ormai da diversi anni nei confronti dell'interrogante -:

su quale fondamento logico e giuridico si basi la prassi dell'attingere informazioni e dati su una controversia da una delle parti in causa, com'è accaduto nella

vicenda illustrata in cui i dati per la valutazione dei soprusi da addebitare alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto sono stati formalmente richiesti alla stessa procura, offrendole in tal modo la possibilità di autoassolversi a priori;

se non ritenga inammissibile consentire che l'amministrazione della giustizia venga esercitata con quello che l'interrogante ritiene un riprorevole arbitrio da parte della magistratura, che fa celebrare i processi a carico dell'interrogante con una celerità che non riscontra invece nei riguardi dei suoi avversari politici, per i quali vengono tollerate le lungaggini processuali o eluso del tutto l'esercizio dell'azione penale; si ricorda a tale proposito che è pendente presso la prefettura di Taranto (con il n. 17191/91 di notizia di reato) un procedimento riferito ad episodi avvenuti il 15 luglio 1991, di cui imputato è uno degli attuali consiglieri regionali del Pds e parte lesa il sottoscritto interrogante; si sottolinea che, a distanza di circa sette anni, all'udienza dibattimentale si discuteva se visionare o meno la videocassetta relativa alla seduta di consiglio comunale in cui si sarebbe consumato l'oltraggio nei confronti dell'interrogante, con il pubblico ministero d'udienza (che è cognato del candidato dell'Ulivo di Taranto avversario del sottoscritto alle recenti elezioni per il rinnovo del Parlamento e che opera nello stesso studio legale del difensore dell'imputato) il quale motivata tale richiesta con la necessità di valutare la sussistenza di « cause di giustificazione » alla condotta tenuta dall'imputato, così anticipando di fatto la richiesta finale di assoluzione;

se non ritenga obiettivamente indice di parzialità la circostanza che i processi a carico del sottoscritto interrogante, anche se definiti con una sentenza assolutoria, vengano puntualmente appellati dai rappresentanti della pubblica accusa, e nel secondo grado di giudizio, che si celebra in tempi record se confrontati con i normali tempi della giustizia in Italia, la sentenza è immancabilmente di condanna, a differenza di quanto accade ad imputati di

diversa colorazione politica, per i quali il pubblico ministero non ricorre mai in appello;

se non ritenga che un'ulteriore riprova dell'uso distorto dell'amministrazione della giustizia nei confronti del sottoscritto interrogante sia costituita dal fatto che esclusivamente al sottoscritto interrogante vengano contestati, in presenza di reati di competenza della Pretura, articoli del codice penale mai applicati dalla fondazione della Repubblica ad oggi, al fine di spostare artatamente la competenza al Tribunale e di consentire alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di colpire: è il caso del procedimento penale n. 262/96 R.G. della Corte di Appello di Taranto, nel quale il sottoscritto interrogante è stato condannato insieme al sindaco di Taranto, dopo essere stato assolto in primo grado e dopo una camera di consiglio protrattasi per quattro ore, alla pena di mesi otto di reclusione e per la violazione dell'articolo 338 del codice penale (violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario) per aver inscenato una protesta politica all'interno del consiglio comunale di Taranto nel 1993;

se non ritenga in definitiva non solo opportuno, ma necessario e non più dilazionabile disporre una approfondita indagine sulla attività della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, per verificare l'uso scorretto e strumentale dell'amministrazione della Giustizia da parte di alcuni magistrati. (4-08905)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica e affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;

l'articolo 49 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale;

nella premessa della relazione politica al bilancio di previsione per l'anno 1997 del comune di Forano (Rieti), si sottolinea che l'obiettivo da raggiungere sia quello di « una pubblica amministrazione che non si limiti a subire il dinamismo sociale ed economico, ma che sia capace di governarlo e in grado di dare risposte rapide, tempestive e di qualità, all'insegna della trasparenza e di un rapporto inalterato di dialogo con il cittadino »;

a pagina nove della stessa relazione si legge testualmente che « saremo altresì altrettanto decisi e fermi nell'impegno e nella condanna contro quella politica che tenta di ingenerare divisioni fra la gente con argomenti falsi, con trucchi di piccolo cabotaggio, con iniziative di basso e rozzo livello culturale, che purtroppo sono presenti nella vita politico-amministrativa di questo ultimo periodo a Forano, da parte di Alleanza nazionale e del gruppo di opposizione »;

a pagina tredici della menzionata relazione si legge che « sconfiggeremo gli attacchi qualunquistici e volgari di Alleanza nazionale e dell'opposizione, che, incapace di formulare proposte, tenta di creare scompiglio e divisioni fra i cittadini », mentre a pagina diciotto si conclude affermando che « questi sono i fatti in risposta ai continui volgari e rozzi attacchi di Alleanza nazionale e dell'opposizione che non hanno né idee e né capacità di proporre nulla di positivo, nell'interesse della cittadinanza »;

evidentemente la situazione a Forano è di estrema gravità, dato che, si sta calpestando quanto stabilisce l'articolo 21 della Costituzione in tema di diritti a manifestare liberamente il proprio pensiero;

inoltre, tale opuscolo, distribuito a tutta la cittadinanza, è stato pagato da tutti i contribuenti —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se non ritengano necessario intervenire al fine di accertare se tale comportamento da parte degli organi comunali di Forano violi precisi obblighi di legge;

se risulta che la Corte dei conti abbia avviato una doverosa ispezione per verificare come vengano utilizzati i soldi dei contribuenti del comune di Forano, dato che vengono spesi per realizzare opuscoli non certamente di contenuto istituzionale, bensì propagandistico. (4-08906)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1981 in località Padiglione (Anzio) furono abbandonati nella ex discarica comunale quattrocentosei fusti contenenti rifiuti tossici farmaceutici;

nel 1988 detti fusti furono trasferiti e l'area fu bonificata dalla ditta Sir, di proprietà di Antonio Nocera, recentemente condannato dal pretore di Rieti per truffa e danneggiamento ambientale, rinviato a giudizio nell'ambito del procedimento penale « Land Cleaning » condotto dai pubblici ministero G. De Falco e G. Cascini della procura circondariale di Roma, in rapporti diretti (per sua stessa ammissione davanti all'autorità giudiziaria) con Gaetano Cerci, condannato in primo grado dal tribunale di Napoli per corruzione e secondo diversi collaboratori di giustizia, ambasciatore della camorra nel settore dei rifiuti;

la zona in questione tuttavia presenta ancora oggi alcune caratteristiche preoccupanti, quali ad esempio la presenza di zone dove non cresce più vegetazione;

nel mese di febbraio 1977 un articolo del periodico locale *Informare dossier* ha ipotizzato la presenza nella zona in questione di altro materiale tossico, non es-

sendo stato a tutt'oggi smentito dalle autorità competenti —:

se sia al corrente dei fatti e se le affermazioni del periodico locale corrispondano al vero;

se non intenda attivare il Noe dei carabinieri e l'Anpa al fine di verificare l'eventuale presenza di rifiuti tossici interrati in una zona fortemente compromessa dal punto di vista ambientale. (4-08907)

VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 1997, verso le 17,30, per un incidente accaduto ad un Amx del 132° Gruppo di Volo del terzo Stormo, al cui comando si trovava il tenente colonnello Paolo Tondi, capo dell'ufficio operazioni, si è verificata una situazione di emergenza;

l'Amx si era appena posato sulla pista quando è scoppiato il ruotino anteriore;

il velivolo, dopo il cedimento del carrello, ha strisciato sulla pista con la fusoliera e si è fermato di traverso;

il pilota fortunatamente è uscito incolume dall'abitacolo;

dopo l'incidente la pista è stata chiusa fino alle ore 20 per permettere ad una autogru di togliere l'Amx dalla pista e ai militari di pulirla da detriti e dai pezzi del carrello;

la pista di atterraggio è utilizzata, oltre che dall'aviazione militare, anche per i voli civili in partenza e in arrivo dall'aeroporto civile « Catullo » di Villafranca di Verona;

i voli civili in partenza hanno accumulato oltre due ore di ritardo, mentre la pista danneggiata nel primo tratto non ha permesso gli atterraggi e i voli in arrivo con destinazione Verona sono stati dirottati in altri scali del nord Italia;

si tratta dell'ennesima volta in cui attività dell'aeronautica militare influiscono, condizionano, intralciano le attività dell'aviazione civile —:

se e quando intendano procedere alla separazione tra aeroporto militare e aeroporto civile, per una migliore sicurezza ed agio dei passeggeri in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Verona Villafranca.

(4-08908)

LOSURDO e PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le ostetriche libere esercenti hanno da anni versato i propri contributi previdenziali dell'Europeo (Ente nazionale previdenza ed assistenza ostetriche);

sin dal 1980 il suddetto ente ha erogato, si fa per dire, pensioni pari a circa centoventimila lire al mese in virtù della legge 2 aprile 1980, n. 127;

con l'avvento del servizio sanitario nazionale sparirono le ostetriche libere esercenti e l'Empao fu assorbito dall'Inps, e con esso passarono all'Istituto nazionale della previdenza sociale i beni mobili esistenti in Roma di proprietà dell'Empao, con l'impegno, da parte dell'Inps, di provvedere all'erogazione delle suddette pensioni, che ad oggi ammontano a lire centocinquantomila mensili —:

quale sia l'entità deducibile dai beni ex Empao e quanto sia la somma globale erogata annualmente per pagamenti di pensioni in essere;

se non ritenga inoltre di riproporzionare le pensioni delle libere ostetriche a livelli più adeguati allo stesso dettato costituzionale. (4-08909)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione riportano oggi la notizia del gravissimo ed allucinante episodio di violenza accaduto circa

un mese fa a Piacenza, ove una ragazza di diciassette anni che percorreva, poco dopo la mezzanotte di un sabato 27 maggio 1997, lo Stradone Farnese, in pieno centro città, è stata violentata;

la gravità dell'accaduto e la dinamica dell'episodio di cieca, aberrante e gratuita violenza criminale nuovamente pongano al centro dell'attenzione il tema della violenza sessuale e, più in generale, della sicurezza delle città —:

se sia stato riunito e quali iniziative abbia definito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che non può certo ignorare la gravità dell'accaduto;

se e quali disposizioni s'intendano impartire per una massima e coordinata azione di prevenzione da parte delle forze dell'ordine. (4-08910)

**CHIAPPORI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Eritrea esistono dei lebbrosari gestiti dai coniugi Travaglino, entrambi, a quanto risulta all'interrogante, non laureati in medicina;

i suddetti lebbrosari sono stati gestiti con finanziamenti della cooperazione italiana —:

se sia conoscenza dell'esistenza di lebbrosari gestiti da personale non qualificato professionalmente;

se si intendano avviare indagini a proposito di questi lebbrosari, allo scopo di verificare come sia stato possibile il finanziamento da parte della cooperazione italiana;

se si intenda verificare il numero effettivo dell'utenza;

se non si ritenga necessario avviare un'ispezione al fine di accertare le eventuali responsabilità;

se esitano ancora oggi lebbrosari in Eritrea gestiti da personale non qualificato e con finanziamenti della cooperazione italiana. (4-08911)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in data 26 febbraio 1997, protocollo n. 134/1, ha comunicato al preside della scuola media « Contestabile » di Taurianova (Reggio Calabria) che la sezione staccata di San Martino (frazione del comune di Taurianova) verrebbe a rientrare nel piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica;

la frazione di San Martino, con popolazione di duemilacinquecento abitanti, dista cinque chilometri dal comune di Taurianova ed è priva di mezzi pubblici di comunicazione tra i due centri;

la citata sezione staccata della scuola media « Contestabile » di Taurianova è collocata in un moderno edificio scolastico, appositamente costruito da pochi anni;

la citata frazione è interessata da un grave degrado socio-economico-culturale, con conseguente facile possibilità di inserimento della criminalità organizzata;

la soppressione della sezione staccata della scuola eliminerebbe un punto di riferimento per i giovani alunni ed il conseguente incoraggiamento alla dispersione scolastica;

l'edificio scolastico di San Martino ospita attualmente sei classi (due corsi completi), con circa centodieci alunni;

la maggioranza dei genitori degli alunni non è nelle condizioni di poter accompagnare i propri figli nella sede principale di Taurianova, perché priva di mezzi di trasporto personali e perché, essendo la zona prettamente agricola, si reca a lavorare nei campi in orari antecedenti quelli di inizio delle lezioni scolastiche —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di giungere al mantenimento della sezione staccata della scuola media « Contestabile » di Taurianova, in modo da consentire l'autentico diritto allo studio per gli alunni della frazione di San Martino, alla luce anche delle possibilità di deroga previste nei comuni 70 e 71 del-

l'articolo 1 della legge finanziaria per il 1997. (4-08912)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro n. 104 del 1992, agli articoli 9 e 13, individua gli specifici aiuti per gli studenti minorati sensoriali;

numerosi studenti sordi di vari atenei italiani continuano a denunciare la preoccupante situazione che continua a manifestarsi in ordine alla applicazione della citata legge n. 104 del 1992;

tale situazione è stata più volte denunciata anche dai *mass media*, che hanno sottolineato la grave impossibilità, da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1), dell'articolo 13 della legge-quadro, che risultano di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

gli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari tendono ad aumentare, ma in molti casi, le numerose difficoltà incontrate, scoraggiano la frequenza;

all'interrogante appare inconcepibile che non vengano assicurate le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché il diritto allo studio diventi tale anche per gli studenti sordomuti. (4-08913)

DOZZO. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di funghi da destinare al consumo alimentare umano è realizzata attraverso pratiche colturali che sono tradizionalmente classificate nell'ambito delle attività agricole;

in base a quanto testualmente indicato all'articolo 1, comma 1, della legge 5 aprile 1985, n. 126, l'attività di coltivazione dei funghi è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha previsto l'esclusione della funghicoltura dal complesso delle attività produttive agricole;

in conseguenza della suddetta esclusione, è stata interrotta la concessione delle agevolazioni tariffarie sul carburante agricolo alle imprese dedite alla coltivazione di funghi;

a seguito della evidente incongruenza tra le disposizioni contenute nella richiamata legge n. 662 del 1996 e di quanto previsto dalla precedente normativa (legge n. 126 del 1985), in data 14 gennaio 1997 taluni deputati del gruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania hanno presentato un'interrogazione, ove si poneva il problema se la funghicoltura, nei casi in cui essa fosse svolta nel rispetto dei limiti fissati ai fini del riconoscimento tra le attività agricole delle produzioni vegetali ottenute tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, dovesse essere considerata attività agricola e se, conseguentemente, gli operatori di tale comparto dovessero avere accesso alle diverse agevolazioni previste per il settore primario, inclusa quella sugli oli combustibili;

a seguito di una specifica richiesta inoltrata dalla associazione italiana funghicoltori, i competenti uffici del ministero delle finanze, su indicazione dei parimenti competenti uffici del ministero delle risorse agricole, hanno affermato che la funghicoltura è da considerare attività agricola — ed ha pertanto accesso alle agevolazioni tariffarie e, più in genere, al regime

fiscale agricolo - solo nel caso in cui essa sia svolta nel rispetto dei parametri di cui alla richiamata legge n. 662 del 1996;

nonostante le indicazioni di cui al punto precedente, i ministeri competenti continuano a non fornire chiare ed univoche indicazioni in merito all'applicazione dei suddetti parametri al comparto della funghicoltura, lasciando gli operatori in una pesante situazione di incertezza, nella quale l'unico punto fermo è rappresentato dalla generale ed indiscriminata interruzione della concessione delle agevolazioni tariffarie -:

se non ritengano di fornire precise indicazioni in merito al modo in cui debbono essere intesi ed applicati i diversi parametri in base ai quali classificare la funghicoltura nell'ambito delle attività agricole, e in particolare se, con riferimento a quanto disposto dalla legge n. 662 del 1996, ove si prevede la possibilità per le produzioni vegetali ottenute sotto copertura di essere incluse nel settore agricolo « qualora la superficie adibita alla produzione non ecceda il doppio di quella su cui la produzione stessa insiste », si intenda fornire inequivocabile informazione se, nel caso specifico della funghicoltura, per « superficie di coltivazione », si debbano intendere i letti, le serre, o i sacchi di coltivazione e se, per « il terreno su cui insiste », si debbano intendere la superficie strumentale dell'azienda e se, così non fosse, come i funghicoltori debbano considerare - ai fini fiscali - i piazzali, o i corridoi annessi alle serre, od agli impianti di produzione. (4-08914)

**BUTTI e ALBONI.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

militari, forze dell'ordine, insegnanti ed altri dipendenti statali sono stati recentemente colpiti dai provvedimenti economici del Governo Prodi, quali, ad esempio, il blocco delle liquidazioni per i dipendenti che chiedono di andare a riposo in anticipo o le modifiche al sistema pensionistico per

gli uomini delle forze dell'ordine o, ancora, la riduzione di stipendio con effetto retroattivo per i carabinieri ausiliari;

la critica in atto in seno alle forze dell'ordine è destinata ai Ministri interrogati perché colpevoli di aver favorito un decreto che non riconosce le specificità dei compiti delle stesse;

il « breve allungamento della permanenza in servizio di tutti coloro che sono prossimi a maturare il massimo della pensione » - così come è stato definito dal Ministero della Difesa - pregiudicherà la sicurezza di tutti, in quanto oppone a scaltri ed atletici delinquenti poliziotti prossimi alla pensione e demotivati -:

se e quali urgenti iniziative intendano assumere in ordine ai problemi evidenziati anche al fine di impedire le clamorose, ma legittime e condivise dagli interroganti, iniziative annunciate dalle forze dell'ordine negli ultimi giorni;

se l'antipatia congenita delle sinistre per tutto ciò che sa di Patria e tricolore, e più precisamente per le forze dell'ordine, continuerà a caratterizzare le iniziative del Governo Prodi. (4-08915)

**CHIAPPORI.** - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in merito all'aggiudicazione degli appalti attraverso licitazione privata per lavori banditi dalla direzione dell'Arsenale militare di La Spezia, sono insorti dei problemi per tutte le ditte spezzine;

l'attuazione delle gare avviene attraverso il « borbonico » metodo dell'applicazione percentuale al ribasso da confrontarsi ad uno sconto massimo, riportato nella scheda dell'amministrazione, escludendo le offerte che riportano uno sconto superiore a quello fissato nella scheda segreta;

di fatto tale strumento, in mano a gestori della cosa pubblica senza scrupoli,

dà adito ad una costante assegnazione a chi è facilmente a conoscenza di tale percentuale di sconto;

vengono utilizzate ditte che sono in possesso della certificazione della qualità, pur non essendoci in realtà nell'Arsenale della Marina militare di La Spezia manuale per il controllo della qualità;

si aggiudicano le gare quasi esclusivamente le ditte del Meridione a discapito di quelle spezzine;

stranamente, per le imprese fornitrici dell'Arsenale militare di Taranto è facile entrare nelle gare di La Spezia, mentre altrettanto non succede per le imprese locali pur certificate (ciò è facilmente documentabile);

le aziende del Sud — grazie agli sgravi contributivi e fiscali — risultano essere anche avvantaggiare in termini di costo della manodopera e riescono a spuntare costi, e quindi appalti, ad importi inferiori;

le imprese tarantine hanno ottenuto il massimo della certificazione della qualità AQAP120, mentre a La Spezia, «stranamente» poche e con molta difficoltà ci riescono;

sono state invitate a partecipare alle gare d'appalto società che pare non avessero all'epoca delle aggiudicazioni i requisiti prescritti;

una ditta dopo essersi aggiudicata l'appalto ha richiesto l'annullamento dello stesso;

normalmente le aziende che rinunciano dovrebbero essere escluse dalle gare indette nei mesi successivi, perdendo il deposito cauzionale costituito per parteciparvi, ciò che nel caso summenzionato non è avvenuto;

collaudatori spezzini, negli ultimi tempi, in prossimità delle gare di appalto, sono stati più volte intimiditi —

se non si ritenga opportuno intervenire in tempi brevi, con una seria ed accurata indagine, aprendo una inchiesta per fare finalmente luce su di una vicenda

dai contorni alquanto sospetti, per non dire inquietanti. (4-08916)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso la casa circondariale di Trani presta servizio l'assistente Renato Signorile;

nei confronti dell'assistente Renato Signorile è stato aperto procedimento disciplinare per un fatto avvenuto il 23 marzo 1996;

il fatto per il quale è stato aperto il procedimento disciplinare non appare assumere rilievo tale da meritare censura, apparendo viceversa elementi tali da far presumere altra responsabilità;

sembra quasi che al Signorile si vogliano far pagare atteggiamenti che nulla hanno a che fare con l'episodio contestato —

quali iniziative intenda assumere per tutelare i diritti del personale dipendente, in particolare quando si è in presenza di disturbi medici documentati. (4-08917)

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Confitarma ha informato che, entro il 1999, circa cinquemila ufficiali della Marina mercantile attualmente in servizio dovranno possedere il GOC (*General operator certificate*) del GMDSS (*Global maritime distress and safety system*);

statisticamente si prevede che circa il 25 per cento dei candidati sarà respinto all'esame e, con l'accesso progressivo dei giovani allievi ufficiali, il totale degli esaminandi è valutabile a circa seimilacinquecento;

considerando di far lavorare tutte le settimane dell'anno l'attuale unica commissione e nell'ipotesi improbabile che tutti i candidati si presentino, potrebbero

essere esaminati, al ritmo attuale di dodici candidati per settimana, seicentoventiquattro candidati per anno;

nel tempo a disposizione, come è facilmente calcolabile, potranno essere esaminati al massimo un migliaio di candidati;

ne consegue la vergognosa necessità per i candidati italiani di cercare di sostenere sessioni di esame all'estero, con evidenti e notevoli costi aggiuntivi nonché discredito per le nostre istituzioni incapaci di fornire i servizi necessari al lavoro dei propri cittadini —:

se sia a conoscenza dell'inadeguatezza dell'unica commissione ad esaminare la quantità dei concorrenti;

se si intenda correggere l'inadeguatezza della composizione della commissione, che risulta formata in abbondanza di esperti di diritto, di regolamenti e di varie professionalità importanti, ma non strettamente attinente allo scopo del conseguimento del Gmdss;

se si intenda provvedere per porre rimedio all'inadeguatezza del regolamento P.T.;

se si intenda compensare l'inadeguatezza dei risultati con una apposita deroga. (4-08918)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerosi gli studenti affetti da sordità impossibilitati a seguire le lezioni universitarie, in quanto non vengono messi a loro disposizione, così come previsto dalla legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), i traduttori o ripetitori labiali;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie risultano prive anche delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tec-

nico, previsti dalla stessa legge, necessari all'apprendimento degli studenti sordi;

nei fatti dopo cinque anni dall'emanazione di una legge tanto attesa vi sono ancora casi di studenti costretti a rinunciare a frequentare l'università per la mancanza dei supporti didattici previsti, così come è accaduto a due studenti, uno iscritto al secondo anno fuori corso della facoltà di informatica dell'università di Pisa, l'altra iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio dell'università di Lecce —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere nei confronti degli atenei inadempienti affinché le disposizioni della legge quadro sull'*handicap* siano applicate integralmente, consentendo che il diritto allo studio nei gradi più alti dell'istruzione costituzionalmente garantito sia reso effettivo. (4-08919)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il dipartimento delle entrate abbia emanato direttive in materia di presentazione dei modelli 740/1997 - redditi 1996, redatti in lingua slovena;

quale disposizione normativa vigente nell'ordinamento positivo preveda tale eventualità;

se sia stata predisposta una bozza di tale modello in lingua slovena e, in caso affermativo, quale specifico ufficio a ciò preposto abbia provveduto, con il crisma dell'ufficialità, a tale adempimento;

se, vista la vigente legislazione in materia, verrà, all'uopo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'apposito decreto ministeriale che contenga il modello ufficiale;

se in caso affermativo, i modelli verranno stampati dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, ed in quale misura;

se, a tale riguardo, sia già stata effettuata un'indagine conoscitiva ufficiale,

utile per individuare la quantità prevedibile di utilizzo, al fine anche di evitare inutili sprechi per l'erario;

se, su una questione di non dubitabile rilevanza, sia stato sentito il Ministro degli affari esteri in materia di parità di trattamento delle minoranze linguistiche ed informato il Consiglio dei ministri;

se, ancora, si sia tenuto conto, anche in previsione di conseguenti nuove e più ampie richieste della minoranza slovena, che bisognerebbe attendere la conclusione dell'*iter* parlamentare della legge quadro di tutela delle minoranze, già avviato presso la Camera dei deputati;

se, infine, vista l'imminenza del periodo previsto per la presentazione dei modelli 740, si sia considerato che una tale disposizione troverebbe assolutamente impreparata l'amministrazione finanziaria nella fase di appuramento formale dei modelli 740 in lingua slovena e, in futuro, farebbe certamente sorgere ulteriori difficoltà procedurali in occasione degli accertamenti sostanziali. (4-08920)

CHIAPPORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1991 presso l'ambasciata italiana di Addis Abeba quattro collaboratori del dittatore Menghistu Hailemariam, autori di carneficine ed odiati sia dagli invasori che dagli invasori, si rifugiarono in essa dopo essere stati « respinti » dalle altre ambasciate;

dei quattro rifugiati (Tsfay Ghebrechidane, Addis Tidla, Brahnu Bayi e Hailu Yimanu) uno morì suicida, secondo la versione ufficiale (a parere degli etiopi fu assassinato dagli altri tre perché intendeva arrendersi). Il fatto accadeva all'interno dell'ambasciata;

nel 1991 ambasciatore italiano era il dottor Angeletti. Oggi questo incarico è ricoperto dal dottor Milani ed i tre sopra-

citati collaboratori dell'ex dittatore erano ancora ospiti della nostra ambasciata nell'autunno del 1995;

nel 1991 Suren Mirascian, cittadino eritreo diplomato della scuola italiana di Asmara, dissidente politico e per tale motivo ripetutamente torturato dai soldati etiopi occupanti la suddetta città, riuscito a rifugiarsi in Addis Abeba, tentò di procurarsi il visto presso l'ambasciata italiana. Esso gli fu sempre negato fino a quando pagò novemila birr (al cambio ufficiale la cifra corrispondeva a quattromila dollari); a quel punto, gli fu concesso il visto turistico valido per una settimana;

presso la nostra ambasciata a Lagos, in Nigeria, sono stati rilasciati visti dietro pagamento;

le ambasciate non sono territorio incontrollabile e gli ambasciatori rispondono di ciò che avviene al loro interno —:

se intenda prendere provvedimenti sanzionatori nei confronti degli ambasciatori che si sono dimostrati inaffidabili nel controllo del personale sotto la loro responsabilità;

se si siano intraprese indagini per scoprire il personale « corrotto »;

quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare il ripetersi di questi gravi illeciti;

se i tre collaboratori del dittatore Menghistu si trovano ancora nell'ambasciata. (4-08921)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 10 gennaio 1997, protocollo II/4/3544, il ministero delle finanze aboliva i limiti esistenti in passato per le domande di rimborso dell'imposta sul valore aggiunto effettuate dai titolari di conto fiscale direttamente al concessionario, stabilendo che « a partire dall'anno 1997 i suddetti rimborsi possono essere richiesti fino all'importo del credito vantato dal titolare del conto fiscale »;

con decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri in data 7 marzo 1997, dopo meno di due mesi dalla succitata nota del ministero, veniva reintrodotta un limite massimo pari a cinquecento milioni di lire -:

quale iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alle conseguenze negative generate da questo ripensamento, manifestazione evidente della improvvisazione e incertezza che caratterizza la condotta di questo Governo in campo finanziario, che, giustificandosi con la poco credibile volontà di « evitare l'attuale paralisi che si sta determinando nell'esecuzione dei rimborsi » e con « la ricerca di maggiori garanzie per l'Erario », vuole ancora una volta far ricadere sulle imprese creditrici dello Stato le proprie difficoltà finanziarie derivanti dal minor gettito verificatosi nei primi due mesi del 1997. (4-08922)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996, provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, ha introdotto diverse e sostanziali innovazioni in merito alla deducibilità delle spese per le auto;

il Ministero delle finanze è successivamente intervenuto con comunicazioni e circolari al fine di chiarire il contenuto delle nuove norme;

a conclusione di tale attività chiarificatrice, l'attuale quadro normativo presenta gravi ed ingiustificabili incongruenze, tra le quali evidenziamo, a solo titolo esemplificativo le seguenti;

a) relativamente alle auto cosiddette « di lusso » le imprese non possono portare in detrazione le spese di custodia, di impiego, di manutenzione e riparazione, ma possono dedurre integralmente la tassa di possesso e l'assicurazione, i lavoratori autonomi possono invece dedurre, relativamente a queste auto, anche le spese di riparazione che, come detto, costituiscono un costo indeducibile per le imprese;

b) se una società concede in uso la macchina al dipendente può dedurre integralmente il costo dell'auto, se la stessa operazione è fatta da un imprenditore individuale, quest'ultimo può portare in detrazione dal reddito d'impresa solo il 50 per cento del costo residuo;

c) se una società concede in uso la macchina all'amministratore o a un socio potrà dedurre solo il 50 per cento del costo residuo, a differenza di quanto precedentemente visto in caso di uso promiscuo del mezzo da parte di un dipendente;

d) a presunzione di uso promiscuo dell'auto aziendale non vale per l'agente di commercio imprenditore individuale, mentre è applicata ai soggetti che svolgono la medesima attività in forma societaria -:

quali iniziative intenda intraprendere per eliminare queste disparità inspiegabili alla luce della necessità di adottare un sistema di tassazione più chiaro e razionale, che risponda all'esigenza di semplificazione del sistema impositivo chiesta dal contribuente e, almeno nelle intenzioni, avvertita anche da questo Governo. (4-08923)

CHIAPPORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 16 ottobre 1995 ha avuto inizio presso l'istituto magistrale « G. Mazzini » di La Spezia un corso di riconversione professionale per insegnanti relativamente alla classe di concorso 50/A ex A066 — materie letterarie — conclusosi in data 14 dicembre 1995;

tra i docenti chiamati a curare l'insegnamento con nomina del provveditore agli studi non vi era alcun docente universitario;

dai verbali del corso si riscontrano diverse violazioni e false applicazioni dei decreti ministeriali e del decreto legislativo n. 297/1994; in particolare: a) dai verbali non emerge lo svolgimento di alcuna atti-

vità didattica, di autoformazione e di verifica; *b*) il percorso formativo è stato stabilito violando l'articolo 2 del decreto ministeriale 27 maggio 1995;

il corso, sia per quanto riguarda il programma sia quanto concerne lo svolgimento, ha avuto durata inferiore a quella prevista dal decreto ministeriale 231 del 1994;

dalla documentazione visionata presso il provveditore agli studi di La Spezia risulta che non esisteva la disponibilità di posti a cattedre, in violazione dell'articolo 473 del decreto legislativo n. 297/1994, e dell'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale n. 231 del 23 luglio 1994;

da indagini svolte risulta inoltre che i corsisti non appartenevano, nella totalità, alle categorie di cui all'articolo 479 del decreto legislativo n. 297/1994, ossia al comma 2, lettere *a*) e *b*), dell'articolo 1 del decreto ministeriale n. 231 del 23 ottobre 1994 —:

se non appaia illegittima la disposizione di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale n. 231 del 1994, avendo introdotto una discrezionalità della nomina non prevista dal decreto legislativo n. 297 del 1994;

se non si legittimi in tal modo l'attuazione stessa del corso non in obbedienza alle condizioni poste dall'articolo 479 del decreto legislativo n. 297 del 1994 e dall'articolo 1 del decreto ministeriale n. 231 del 1994, nonché dall'articolo 473 del succitato decreto legislativo n. 297 del 1994 e dall'articolo 2 del decreto ministeriale n. 231 del 1994;

se non sia necessaria un'ispezione ministeriale presso il provveditorato agli studi di La Spezia, onde verificare la correttezza delle procedure adottate;

se non debba essere annullata la graduatoria dei candidati che hanno superato la verifica finale del corso di riconversione

classe di concorso 50/A presso l'istituto magistrale « G. Mazzini » di La Spezia.  
(4-08924)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di istituto del liceo scientifico « Morgagni » di Roma ha invitato ad un dibattito sulle Fosse Ardeatine la medaglia d'oro della resistenza Rosario Bentivegna;

all'ingresso del Liceo, Bentivegna è stato contestato da un gruppo di studenti delle associazioni « Azione giovani » e « Azione studentesca », capeggiate dall'eurodeputato di Alleanza Nazionale Roberta Angelilli —:

quali siano state le azioni intraprese contro gli organizzatori dell'indegna gazzarra, che hanno rivolto al Bentivegna insulti, grida e minacce;

come intendano nel futuro impedire che individui estranei alle scuole possano inscenare manifestazioni che l'interrogante ritiene di chiaro stampo fascista, cui fortunatamente nessuno studente del Morgagni si è unito, davanti ad una scuola pubblica della Repubblica nata dalla Resistenza.  
(4-08925)

SIGNORINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del 23 febbraio 1997, sulla strada statale Gardesana, alle porte di Torri del Benarco (Verona), un diverbio tra alcuni cittadini italiani, giovani di Malcesine (Verona), di ritorno da una festa d'addio al celibato di un loro conoscente, e due cittadini tunisini, è degenerato in rissa;

tale diverbio, e quindi la successiva rissa, sarebbe stato originato, a quanto si è appreso, da una condotta di guida automobilistica azzardata;

il caso è stato strumentalizzato, anche attraverso resoconti giornalistici fuorvianti, come quello di un quotidiano nazionale, che non ha perso tempo nel definire i giovani italiani in questione delle « teste rasate » e « naziskin », quando questi non avevano nulla a che spartire con ciò;

dopo una interrogazione dell'onorevole Tiziana Valpiana, in cui la parlamentare di Rifondazione comunista, oltre a chiedere quali iniziative giudiziarie fossero state prese, auspicava anche l'applicazione della cosiddetta « legge Mancino », la magistratura ha disposto il 25 marzo 1997 il provvedimento cautelativo degli arresti domiciliari dei giovani italiani coinvolti, accusati di lesioni aggravate e violenza privata con l'aggravante di futili motivi;

tale lettura dell'evento potrebbe determinare un clima negativo, ingiustificato, ma abilmente appesantito da valenze che originariamente non gli appartenevano, comunque tali da condizionare oltremisura l'atmosfera generale in cui non è certo marginale il rischio di applicare misure ed interpretazioni sproporzionate ma funzionali a fini strumentali -;

se l'attività degli organi di polizia che hanno accertato lo svolgimento dei fatti abbia contribuito a tramutare un caso di rissa in un episodio di razzismo, efferato e violento. (4-08926)

OSTILLIO e FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha, nei confronti delle Ferrovie dello Stato, compiti di indirizzo (in relazione al Piano complessivo dei trasporti) e di vigilanza (attraverso le strutture centrali e periferiche della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione);

tali funzioni sono state delegate dal Ministro al Sottosegretario di Stato on. Soriero, appartenente al suo stesso partito -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile con i compiti del ministero, con le attribuzioni del Ministro e con le funzioni delegate al citato Sottosegretario di Stato, la continua partecipazione di quest'ultimo a manifestazioni, conferenze ed eventi pubblici organizzati da dipartimenti, e società ed altri soggetti della Ferrovie dello Stato spa, talvolta giungendo a surrogare la presenza ed il ruolo degli stessi vertici dell'azienda;

se non ritenga tale comportamento anomalo, in quanto teso a realizzare — di fatto — una sorta di campagna politico-elettorale a carattere continuativo, sostenuta dalle Ferrovie dello Stato e fonte di grave imbarazzo per la direzione relazioni esterne medesime;

se il Governo abbia cognizione che tale iperattivismo del Sottosegretario di Stato sia destinato a creare gravi problemi — non solo di immagine — alle Ferrovie dello Stato ed alla sua dirigenza, che si vedono rappresentate anche in eventi e manifestazioni per le quali non sussista un interesse aziendale a partecipare;

se sia a conoscenza del fatto che l'intero vertice dirigenziale delle Ferrovie dello Stato abbia sull'argomento espresso il proprio generale disappunto all'amministratore delegato Cimoli;

quali siano, in conclusione, le iniziative che il Governo intende assumere per ricondurre l'attività del Sottosegretario Soriero nel corretto binario delle funzioni a lui effettivamente delegate. (4-08927)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Conti ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Alboni, Aloj, Armaroli, Bono, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colonna, Cuscunà, Fino, Foti, Fragalà, Lo Presti, Mal-